



Wortprotokoll

der 62. Sitzung vom 21. April 1956

Resoconto integrale

della seduta n. 62 del 21 aprile 1956

II. Legislatur
II legislatura
1952 - 1956



CONSIGLIO PROVINCIALE BOLZANO

LANDTAG BOZEN

II Legislatura

II Legislaturperiode

SEDUTA LXII SITZUNG

21 - 4 - 1956

Presidente - Präsident: BERTORELLE

Vice Presidente - Vize-Präsident: MAGNAGO

ORDINE DEL GIORNO:

- 1) Progetto di legge provinciale N. 34: approvazione del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1956;
- 2) Progetto di legge provinciale N. 31: « Concessione di una pensione straordinaria alla Signora Anny Erckert vedova del Dr. Karl Erckert »;
- 3) Ratifica della delibera n. 134/bis dd. 25/1/1956 della Giunta provinciale: « Strada di Costalunga: liquidazione spese e competenze agli arbitri nella vertenza Mondelli »;
- 4) Ratifica della delibera n. 445 dd. 15/3/1956 della Giunta provinciale: « Classifica strade provinciali »;
- 5) Ratifica della delibera n. 447 dd. 15/3/1956, presa dalla Giunta provinciale a sensi dell'art. 48, punto 7 dello Statuto di Autonomia: « Costruzione di un teatro a Bolzano e costituzione di un Consorzio fra Provincia e Comune di Bolzano »;
- 6) Mozione del 30 marzo 1956 presentata dal consigliere Mitolo;
- 7) Interrogazioni ed interpellanze.

ORDINE DEL GIORNO SUPPLETIVO:

- 1) Progetto di legge provinciale N. 33: « Modifiche alla Legge provinciale 8 febbraio 1952, N. 2, sui provvedimenti per l'incremento dell'edilizia popolare »;
- 2) Relazione della Commissione Legislativa per l'Agricoltura, Affari Sociali e Sanità circa il problema « dell'inchiesta sulle condizioni di vita e di lavoro delle genti dell'Alto Adige ».

TAGESORDNUNG:

1. Landesgesetzentwurf Nr. 34: Genehmigung des Haushaltsvoranschlags für das Finanzjahr 1956;
2. Landesgesetzentwurf Nr. 31: « Gewährung einer aussergewöhnlichen Pension an Frau Anny Erckert, Witwe nach Dr. Karl Erckert »;
3. Genehmigung des vom Landesausschuss gefassten Beschlusses Nr. 134/bis vom 25.1.1956: « Eggentalerstrasse — Liquidierung der Kosten an die Schiedsrichter in der Straitsache Mondelli »;
4. Genehmigung des vom Landesausschuss gefassten Beschlusses Nr. 445 vom 15.3.1956: « Klassifizierung von Landesstrassen »;
5. Genehmigung des vom Landesausschuss im Sinne des Art. 48, Punkt 7 des Autonomiestatutes gefassten Beschlusses Nr. 447 vom 15.3.1956: « Bau eines Theaters in Bozen und Errichtung eines Konsortiums zwischen der Provinz und der Gemeinde Bozen »;
6. Beschlussantrag des L. A. Mitolo vom 30. März 1956;
7. Anfragen und Interpellationen.

ZUSÄTZLICHE TAGESORDNUNG:

1. Landesgesetzentwurf Nr. 33: « Abänderungen zum Provinzialgesetz Nr. 2 vom 8.2.1952 — Förderung des Volkswohnbaues »;
2. Bericht der Gesetzgebenden Kommission für Landwirtschaft und Soziale Angelegenheiten, betreffend die Untersuchung der Lebens- und Arbeitsverhältnisse der Bevölkerung in Südtirol.

Bolzano, 21 aprile 1956.

Bozen, den 21. April 1956.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE:
VORSITZ DES PRÄSIDENTEN:

Avv. Armando Bertorelle

Ore 9.45 Uhr.

PRESIDENTE: La seduta è aperta.

NARDIN (Segretario - P. C. I.): (Appello nominale - Namensaufruf).

PRESIDENTE: La lettura del processo verbale della seduta di ieri verrà fatta lunedì, perchè non è ancora pronto. Prosegue l'esame del bilancio di previsione.

Art. 75: per memoria.

Art. 76: approvato ad unanimità.

Art. 77: approvato ad unanimità.

Art. 78: approvato ad unanimità.

Art. 79: approvato ad unanimità.

Art. 80:

C'è un emendamento all'art. 80 proposto dall'Assessore Fioreschy e da altri consiglieri. L'emendamento dice di diminuire alla lettera a) lo importo da 14 ad 11 milioni, e di aumentare dello stesso importo invece la lettera b) da 2 a 5 milioni, sicchè il totale rimane uguale: 16 milioni alla lettera a) «Fondo contributo interessi» viene la somma di 11 milioni, alla lettera b) «Fondo per garanzia crediti» la somma di 5 milioni. Nessuno prende la parola sull'emendamento?

MITOLO (M. S. I.): Un'illustrazione del motivo!

PRESIDENTE: La parola all'Assessore.

FIORESCHY (Assessore all'Industria, Commercio, Turismo - S. V. P.): Brevemente per spiegare la funzionalità tecnica: per necessità sopravvenute si è reso necessario fare questo storno, perchè è più difficile stornare dal «fondo garanzia crediti», che viceversa e prevedendo un incremento nel settore dei crediti, ho dovuto fare questo spostamento.

AMONN (S. V. P.): Sono completamente d'accordo che sia fatto questo, ma siccome si tratta di un articolo unico e le lettere «a» e «b» sono solo una divisione interna, non credo che sia necessario che il Consiglio deliberi. Nell'interno di un articolo una variazione, secondo me, potrebbe essere fatta anche senza deliberazione del Consiglio.

PRESIDENTE: Comunque non nuoce; chi d'accordo con l'emendamento? E' approvato all'unanimità. Pongo ai voti l'articolo intero, che rimane di 16 milioni e cioè alla lettera a) 11 milioni e alla lettera b) 5 milioni: approvato all'unanimità.

Art. 81: approvato ad unanimità.

Art. 82: approvato ad unanimità.

Art. 83: approvato ad unanimità.

Art. 84:

BENEDIKTER (S. V. P.): Ich möchte an den zuständigen Assessor, im Zusammenhang mit dem Wirksamwerden des Berufsschulgesetzes einige Fragen stellen. Das Berufsschulgesetz ist, wie bekannt, am 20.11.1955 in Kraft getreten und man darf es wohl ohne weiteres als eine Errungenschaft der Autonomie bezeichnen. Ich möchte nun fragen, wie weit die Erfassung der Lehrlinge Zusammenarbeit mit dem Arbeitsamt gediehen ist und dabei darauf hinweisen, dass ja das Staatsgesetz, welches — kann man sagen — eine Ergänzung oder Voraussetzung für unser Berufsschulgesetz darstellt, seit Anfang 1955 in Kraft ist, dann ob Geldbußen der Handwerksmeister oder überhaupt von Arbeitsgebern, welche Lehrlinge halten und verpflichtet wären, die Lehrlinge in die Berufsschule zu schicken, vom Arbeitsinspektorat eingehoben worden sind. Dann möchte ich fragen, ob die im Art. 5 des Berufsschulgesetzes vorgesehene Koordinierung aller nicht von den Lande organisierten Berufsschulen durchgeführt und die im Art. 14 vorgesehene Überwachung ausgeübt worden ist und mit welchem Erfolg. Ich frage besonders auch, ob das Konsortium für den technischen Unterricht bei der Handelskammer seine Tätigkeit hinsichtlich der Berufsausbildung Lehrlinge eingestellt hat. Diese Tätigkeit wäre unvereinbar mit der ausschliesslichen Zuständigkeit des Landes. Ich verweise dabei auf den Umstand, dass wir eine Unmenge von Initiativen die Organisation von Berufsschulen auch Lehrlinge, abgesehen von der beruflichen Fortbildung von Erwachsenen, Arbeitslosen usw. Lande haben, die auf Grund des Berufsschulgesetzes entweder untersagt oder vom Land ausdrücklich anerkannt und daher mit dem Berufsschulsystem des Landes koordiniert werden müssen. Eine weitere Frage wäre die, ob und mit welchem Erfolg Verhandlungen geführt worden sind über eine Zuwendung von Seiten des Staates

dem Sonderfonds für die Berufsausbildung der Lehrlinge, der im Art. 20 des Staatsgesetzes vom 19.1.1955 vorgesehen worden ist. Und noch eine weitere Frage: wie weit sind die Räumlichkeiten und Lehrmittel von öffentlichen Schulen verwendet worden und wie weit sind die Gemeinden gemäss Art. 6 für die Reinigung, Beheizung und Beleuchtung herangezogen worden. Es sind dies also Fragen, um Auskunft zu erhalten über das Wirksamwerden unseres Berufsschulgesetzes. Ich weiss nicht, ob sich der zuständige Assessor die Antwort vorbehalten will für einen späteren Artikel beim ausserordentlichen Haushalt.

Ho rivolto alcune domande all'Assessore competente circa l'applicazione della legge sull'istruzione professionale e precisamente se gli apprendisti che vanno soggetti alla legge sull'istruzione professionale siano stati tutti registrati in collaborazione con l'Ufficio del Lavoro come prevede la legge, e se siano state elevate contravvenzioni contro i datori di lavoro da parte dell'Ispettorato del Lavoro. Inoltre se la Provincia ha esercitato, come prevede la legge, la vigilanza su tutte le iniziative per scuole professionali per apprendisti, allo scopo di coordinarle con il sistema delle scuole create dalla Provincia e allo scopo soprattutto di creare ordine nella confusa situazione delle molteplici ed intersecantisi organizzazioni per la istruzione professionale. Inoltre se il Consorzio per l'istruzione tecnica presso la Camera di Commercio abbia interrotta la sua attività per quanto concerne l'istruzione professionale degli apprendisti, come sarebbe previsto dalla legge perchè tale attività ulteriore sarebbe non conciliabile con la competenza e con la esclusiva attività amministrativa della Provincia. Infine se siano state condotte trattative con lo Stato, e con quale esito per ottenere una devoluzione dal fondo della gestione speciale per l'istruzione degli apprendisti previsto dall'art. 20 della legge statale 19 gennaio 1955 ed inoltre in che misura siano stati adibiti locali e mezzi didattici delle scuole pubbliche, come prevede la legge, allo scopo dell'istruzione professionale ed in che misura i Comuni, a sensi dell'art. 6 della legge, siano stati chiamati a somministrare il servizio della pulizia, dell'illuminazione e del riscaldamento.

PRESIDENZA del Vice Presidente: Dr. S. Magnago
VORSITZ des Vizepräsidenten:

FIORESCHY (Assessor für Industrie, Handel und Fremdenverkehr - S. V. P.): Ich möchte dem Fragesteller auf seine Fragen sofort antworten. Wie Sie wissen, ist das Berufsschulgesetz am 20.11.1955 in Kraft getreten. Durch dieses verspätete

Inkrafttreten und in Hinsicht auf den Schulbeginn im Oktober, haben wir auf dringendes Anraten verschiedener Fachleute für das heurige Schuljahr auf die Durchführung des Gesetzes verzichten müssen, denn wie Sie alle wissen, und speziell die Schulleute werden mir hier recht geben, dass eine Improvisierung auf dem Schulgebiete nur von Schaden sein kann. Deshalb haben wir im heurigen Schuljahr noch auf dem alten System weitergearbeitet. Wir sind dabei aber nicht müssig geblieben, sondern haben alle notwendigen Vorbereitungen zur Durchführung des Gesetzes für das Schuljahr 1956-57 getroffen und hoffen, dass wir hier alle Voraussetzungen geschaffen haben, damit das Berufsschulgesetz seine volle Anwendung finden kann. Sämtliche Fragen, die Herr Dr. Benedikter gestellt hat, sind eben in diesem Zusammenhang. Die Erfassung der Lehrlinge: es sind hier Schritte unternommen worden, aber leider vergeblich, denn das Arbeitsamt hat sich bis heute geweigert, die Anzahl der Lehrlinge bekanntzugeben. Es sind aber weitere Schritte unternommen worden, um auch dieses Problem zu lösen. Was die Geldbußen seitens der Arbeitgeber, der Handwerksmeister für die nicht erfolgte Meldung der Lehrlinge anbelangt, so ist im heurigen Jahr darauf verzichtet worden, in Anbetracht eben, dass das Berufsschulgesetz noch keine Anwendung gefunden hat. Was das Konsortium und die Koordinierung des Berufsschulwesens überhaupt betrifft, hängt dies auch mit der Durchführung des Gesetzes eng zusammen. Es sind auch in dieser Hinsicht, speziell was das Konsortium betrifft, in Rom Schritte unternommen worden und wir haben die Zusicherung erhalten, dass die Ausbildung jener Lehrlinge, die im Arbeitsverhältnis bei einem Meister stehen, ausschliessliche Zuständigkeit der Provinz ist, aber das Konsortium wahrscheinlich — ich habe hier keine präzise Auskunft bekommen in Rom — nicht aufgelöst wird, weil man ausserhalb des Lehrverhältnisses diese Kurse weiterführen will. Also ausserhalb des Lehrverhältnisses! Für junge Leute also, die in keinem Arbeitsverhältnis stehen. Was den Berufsschulfonds, also einen Beitrag der Staatsregierung für die Berufsausbildung anbelangt, sind auch hier Verhandlungen in Rom geführt worden, die an und für sich positiv ausgefallen sind. Es ist jetzt das Gesuch bereits in Vorbereitung und ich habe Zusicherungen in dem Sinne, dass der Staat nach Überprüfung der Sachlage auch hier einspringen wird. Was die Bereitstellung der Räume und Beiträge für Lehrmittel durch die Gemeinden betrifft, so ist im vergangenen Schuljahr, in Anbetracht eben der nicht vollen Anwendung des Berufsschulgesetzes nicht herangeschritten worden. Es ist selbst-

verständlich, dass wir im kommenden Schuljahr, wenn das Berufsschulgesetz durchgeführt wird, allen diesen Umständen Rechnung tragen müssen, denn mit unserem Fonds allein können wir unmöglich auskommen. Es ist, wie Sie sehen, der Fonds von 30 auf 50 Millionen gebracht worden, aber da nun der Berufsschulunterricht obligatorisch ist, wird sich der Andrang nicht nur verdoppeln, sondern mindestens verdreifachen, und da es vorauszusehen ist, dass wir mit den Mitteln, die wir in unserer Bilanz zur Verfügung haben, in keiner Weise auskommen können, müssen wir eben zurückgreifen auf Beihilfen des Staates und der Gemeinden.

Brevemente ho detto che noi, data la tardiva entrata in vigore della legge sull'istruzione professionale, cioè il 20 novembre 1955, e dato l'inizio dell'anno scolastico in ottobre, su consiglio di diversi competenti in materia, abbiamo rinunciato all'applicazione integrale della legge durante questo anno scolastico, perchè ognuno di loro, e specialmente gli insegnanti che siedono in Consiglio, mi dovranno dare atto che una improvvisazione sul ramo scolastico reca più danno che vantaggio e bisogna andare molto cauti su questo campo. Perciò quest'anno l'applicazione dei diversi dispositivi della legge non ha trovato applicazione. Abbiamo però fatto un lavoro preparatorio per l'anno venturo ed io spero che sulle esperienze e sul lavoro svolto finora e su quello che potremo fare nel corso dell'estate, potremo applicare integralmente la legge sull'istruzione professionale per l'anno scolastico prossimo. Ho detto anche che siamo stati a Roma per vedere e studiare la possibilità dell'integrazione dei fondi sull'istruzione professionale con mezzi dello Stato. Questi colloqui hanno avuto anche in certo qual senso un esito positivo, in quanto il Ministero non si è dichiarato avverso all'allargimento di mezzi e la relativa domanda con la documentazione è già in corso. Adesso dipenderà dalle ulteriori trattative, dopo lo studio da parte del Ministero, per vedere quanto si potrà realizzare. Così abbiamo anche rinunciato ad impegnare i Comuni per quanto riguarda la messa a disposizione dei vani e dei mezzi didattici. Certo è che i mezzi che abbiamo a disposizione sul bilancio non basteranno. Voi vedete che abbiamo portato da 30 a 50 milioni il nostro stanziamento, ma se applichiamo integralmente la legge, cioè l'obbligatorietà, la frequenza aumenterà di molto e certamente questi mezzi non basteranno, e dovremo senz'altro ricorrere a delle sovvenzioni da parte dello Stato ed anche impegnare i Comuni ad addiventare agli obblighi come sono sanciti nella legge sull'istruzione professionale.

BENEDIKTER (S.V.P.): Der zuständige Assessor hat mir bereits vorher gesagt gehabt, dass eben das Gesetz nicht zur Anwendung gekommen ist und ich habe deswegen auch nur Fragen gestellt, die sich auf die Anwendung des Gesetzes beziehen, die sich aber nicht beziehen auf den Unterricht und auf die Organisation des Unterrichtes als solchen, denn ich verstehe es gut, dass die Arbeiten hinsichtlich Aufstellung der offiziellen Programme, Festsetzung der Unterrichtsgegenstände, Festsetzung der jährlichen Stundenanzahl, Genehmigung der Prüfungsprogramme, die in Einklang zu bringen sind mit dem Lehrprogramm und mit dem Programm der Lehre von seiten des Meisters im Betriebe, vielleicht einer nochmaligen Überprüfung bedürfen, damit mit offiziellen Programmen und damit auch mit einer offiziellen Stundenanzahl begonnen werden kann, aber es gibt im Gesetz noch andere Artikel, die nicht nur an sich unmittelbar anwendbar sind, sondern die unmittelbar angewendet werden müssen, wenn wir nicht einen gewissen Eindruck erwecken wollen; ich bin der Ansicht, dass das Land nicht auf die Anwendung dieses Gesetzes verzichten kann, es sei denn, man will dadurch zugeben, dass diese Anwendung nicht ein dringendes Anliegen des Landes sei. Ich habe deshalb diese Fragen gestellt, weil das staatliche Gesetz über die Lehrlinge schon seit Jänner 1955 in Kraft ist und daher die Erfassung der Lehrlinge seitens der Arbeitsämter schon über ein Jahr im Gange sein sollte, ebenso die Zusammenarbeit zwischen Land und den Arbeitsämtern. So wie das Gesetz formuliert und in Kraft getreten ist und durch seine Gültigkeit als Gesetz des italienischen Staates hat das Arbeitsamt die Pflicht, gemäss den Bestimmungen des Gesetzes, eben mitzuarbeiten und zwar indem es die jeweils von den Arbeitsgebern gemeldeten Lehrlinge bekannt gibt. Was das sogenannte Konsortium für den technischen Unterricht anbelangt, so ist seine Tätigkeit zum Teil unvereinbar geworden mit dem Berufsschulgesetz. Aus den Übergangsbestimmungen zur Verfassung geht es klar und deutlich hervor, dass die autonomen Regionen und Provinzen zwar nicht den Übergang eines Staatsamtes auf die Region oder die Provinz bewirken können, aber über die örtlichen Körperschaften die gesetzgebende Befugnis ausüben können, sodass wir durch eine gesetzliche Verfügung das Konsortium auch auflösen könnten, indem seine Hauptaufgabe und seine vorwiegenden Befugnisse durch das Landesberufsschulgesetz eben absorbiert sind. Ein ähnlicher Vorgang ist ja durch das regionale Feuerwehrgesetz erfolgt, durch welches die örtliche Körperschaft der provinziellen Berufsfeuerwehr

eben aufgehoben worden ist als Rechtspersönlichkeit und in die Regionalverwaltung absorbiert worden ist. Ich möchte nun abschliessend in diesem Zusammenhange noch darauf hinweisen, dass dieses Landes-Berufsschulgesetz für uns ein Werkzeug von unschätzbarem wirtschaftlichen und sozialem Wert darstellt. Es ist das erstemal, dass wir einen Grundsatz der modernen Verfassungen, auch der italienischen Verfassung verwirklichen, indem wir allen, die in der Lehre stehen, die sich also anschicken, im wirtschaftlichen Leben einen Beruf zu erlernen, ohne finanzielle Schwierigkeiten die Möglichkeit geben, sich auszubilden, und zwar durch eine ausgewogene Aufteilung der Handausbildung mit der Gehirnausbildung. Wir ermöglichen ihnen den Besuch dieser Berufsschulen, ohne dass diesen jungen Leuten irgendwelche Kosten entstehen, also ohne Schwierigkeiten hinsichtlich arm oder reich und hinsichtlich der sozialen Schichtung. Wir wissen ja, dass dieses System der gleichzeitigen Ausbildung im Betrieb und der Weiterbildung in der Schule einen der Hauptvorteile darstellt, wodurch wirkliche Techniker, Facharbeiter aller Art herangebildet werden, wie es uns gerade Amerika lehrt, und dass wir unbedingtes Erfordernis haben, mehr und mehr Facharbeiter, sei es nun selbständige oder unselbständige Erwerbstätige und Techniker heranzubilden, darüber dürfte kein Zweifel herrschen. Umsomehr ist es notwendig, dass die Durchführung des Gesetzes keinerlei Verzögerung mehr erleidet und dass wir alles daransetzen, das Gesetz als solches ohne Verzug hundertprozentig durchzuführen, und soweit die Mitarbeit des Arbeitsamtes oder auch des Staates in Form finanzieller Zuwendungen notwendig ist, eben alle Schritte unternehmen.

PRESIDENTE: Altri che chiede la parola?

MITOLO (M. S. I.): Ho chiesto la traduzione!

BENEDIKTER (S. V. P.): Ho appunto additato alcuni articoli della legge che, secondo me esigono un'immediata applicazione, osservando che comprendo come per quanto concerne la vera e propria istruzione nel ristretto senso della parola, possa essere stato prudente rivedere ancora e poi terminare complessivamente tutti i lavori preparatori circa la preparazione dei programmi, la fissazione degli orari, la fissazione delle ore, tanto più che i programmi devono essere coordinati con i programmi di insegnamento e di esame e con i programmi di tirocinio e via dicendo. Però ho fatto osservare che la legge statale è in vigore dal principio dell'anno 1955 e quindi la registra-

zione degli apprendisti da parte degli Uffici del lavoro e la loro continuativa ed esatta denuncia alle direzioni dei circondari didattici per le scuole professionali non doveva incontrare ostacoli e non comprendo come l'Ufficio del lavoro, come ha dichiarato l'Assessore, possa rifiutarsi, perchè la legge una volta entrata in vigore, con quelle disposizioni che contiene anche riguardo agli Uffici del lavoro è Legge della Repubblica italiana. E quindi tutti la devono osservare, anche gli uffici statali.

MITOLO (M. S. I.): Non ha detto questo lo Assessore, non ha detto che l'Ispettorato del lavoro si è rifiutato.

BENEDIKTER (S. V. P.): ...che l'Ufficio del lavoro si sarebbe rifiutato di fare le denunce degli apprendisti.

FIORESCHY (Assessore all'Industria, Commercio, Turismo - S. V. P.): Ho dimenticato di fare la traduzione anche di questo! Non ha avuto esito la nostra richiesta!

BENEDIKTER (S. V. P.): Per quanto concerne il Consorzio per l'istruzione tecnica, io so che il compito principale di questo Consorzio e quindi la sua attività principale rimane assorbita dall'entrata in vigore di questa legge, rimane assorbita dunque dalla competenza della Provincia dimodochè sarebbe il caso di abolire con legge provinciale il Consorzio per l'istruzione tecnica. Ho anche additato una disposizione transitoria della Costituzione, la quale prevede che le Regioni, e nel nostro caso le Provincie, possano con loro potestà legislative disporre su questi enti locali o degli enti locali in genere, analogamente a quanto è stato fatto con la legge regionale sui servizi antincendi, dove è stato assorbito nell'amministrazione regionale l'ente locale corpo provinciale dei vigili permanenti, ciò per non ammettere che ci sia un doppione accanto all'attività amministrativa della Provincia. Ho fatto poi presente che questa nostra legge rappresenta un passo veramente rivoluzionario nel senso che in attuazione di un principio della Costituzione, per la prima volta rende possibile la frequenza di scuole professionali a tutti coloro che si avviano ad una professione nei rami dell'economia tutta, all'infuori della agricoltura, senza che ne provengano spese per gli interessati, quindi istruzione gratuita, non solo gratuita nel senso che non vengono pagate tasse scolastiche, ma la stessa frequenza, laddove potrebbe essere causa di spese, per esempio le spese del trasporto o anche le spese per il soggiorno nel capoluogo del circondario, sono sopportate dalla

Provincia, quindi uno dei postulati delle costituzioni moderne dell'istruzione gratuita nel più ampio senso della parola. Sappiamo che nel coordinamento e nel completamento equilibrato fra l'addestramento delle facoltà manuali e l'istruzione delle facoltà mentali, riposa l'essenza della formazione di buoni tecnici, lavoratori qualificati e specializzati, di cui noi come Provincia, ma si può dire in genere tutta l'Europa, ha urgente bisogno e dove appunto proprio gli Stati Uniti di America ci sono esempio, in quanto, proprio su questo sistema dell'addestramento accompagnato dalla istruzione in scuole si basa la enorme disponibilità che hanno di elementi tecnicamente preparati. Perciò ho auspicato che la legge sia al più presto applicata al 100% e che laddove è prevista la collaborazione sia degli Uffici statali locali, sia dello Stato come tale, nel contribuire con mezzi finanziari, siano fatti tutti gli sforzi necessari e ove non approvassero, che si ricorra ad eventuali misure legislative per assicurare la completa attuazione di quanto ci si è proposti con questa legge.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Sento in certo qual modo il dovere di dire qualche cosa a proposito di questa legge e della sua applicazione per quanto concerne l'anno scolastico in corso. Dirò subito che ho una natura senz'altro legalitaria come Benedikter; sono un uomo della montagna come Benedikter e tutti noi settentrionali, uomini della montagna, siamo legalitari,....

MITOLO (M. S. I.): Non come noi «terrori»!!

MOLIGNONI (P.S.D.I.):che siete, piuttosto, trasandati. Fatta la legge noi si vorrebbe vederla applicata e possibilmente vederla applicata nell'integrità. Però devo dire che, per l'esperienza che ho acquisito attraverso la direzione dei corsi di apprendisti del commercio di lingua italiana che funzionano da 5 anni, bene ha fatto, secondo il mio avviso e la nostra precisa esperienza in materia, l'Assessore Fioreschy a procedere con una certa gradualità e direi, con i piedi di piombo. Condivido senz'altro questa sua tesi, perchè ha dovuto affrontare degli ostacoli di notevolissima portata, come il concetto dell'obbligatorietà. Di punto in bianco dichiarare obbligatori questi corsi, costringere i datori di lavoro (badate che per datore di lavoro non intendo il grande commerciante od industriale, ma intendo i piccoli datori di lavoro, i piccoli commercianti e negozianti della città) che hanno uno, due o tre apprendisti.

CONSIGLIERE: Eccel??!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Lasciamo da parte Eccel, Mitolo; ci sono proprietari molto più modesti, che non sono da considerarsi dei capitalisti; dicevo che affrontare questo concetto dell'obbligatorietà è un passo difficile, sia nei confronti dei datori di lavoro come nei confronti degli stessi apprendisti. Del resto abbiamo una visione delle difficoltà di questo concetto nella scuola elementare stessa, dove questo concetto esiste da 50 e più anni e dove gli evasori continuano a sussistere e dobbiamo andarli a cercare uno per uno attraverso la Questuro, i Carabinieri, l'ente morale del fanciullo, ecc. con notevole dispendio di tempo, fatica ed oneri non indifferenti. Per cui sono convinto che il passo graduale fatto quest'anno sia senz'altro sensato e sia servito soprattutto a fare un'opera di persuasione. E' stato l'anno di introduzione ed attraverso un'opera di persuasione che è stata fatta nel campo specifico, ed attraverso i corsi, abbiamo già raggiunto risultati che sono veramente soddisfacenti. Posso dire che corsi che l'anno scorso raggiungevano un numero di frequentanti pari a 30 o 35, sono arrivati a complessivi 100 iscritti; il che vuol dire che abbiamo moltiplicato per 5 la cifra, senza fare le pressioni che la legge ci avrebbe autorizzati senz'altro a fare. In certo qual modo ho considerato quest'anno più che altro un anno di introduzione, di azione sulle coscienze dei datori di lavoro e degli apprendisti stessi, per non creare un clima spirituale di ostilità nei confronti dei corsi. Un clima che sarebbe negativo, perchè per avere gente che viene per forza, costretta e che non sta che a guardare l'orologio per andarsene, agli effetti pratici, i risultati concreti dei corsi sarebbero stati negativi. Quindi ripeto, considero l'esperimento di quest'anno buono a tutti gli effetti e sono d'accordo che per l'avvenire, per gli anni prossimi, si possa procedere con maggior rigore, cioè, applicando veramente la legge anche nel campo delle penalità da essa previste. Condivido senz'altro l'atteggiamento assunto dall'Assessore che mi è sembrato un atteggiamento più consono alle difficoltà del momento ed all'importanza del problema. Concludo dicendo che non sono d'accordo con Benedikter circa l'abolizione del Consorzio sull'istruzione tecnica. Non vedo, anzitutto, la ragione di questa abolizione e non vedo la sua sostituzione di organo tecnico che ha una funzione specifica e precisa, costituito da uomini che tutti conosciamo, aiutato e sovvenzionato dalle varie aziende industriali esistenti in loco. Per quanto concerne l'attrezzatura, i mezzi didattici ecc. assolve egregiamente alla sua funzione e non trovo la necessità, né l'opportunità della sua abolizione o soppressione a meno che non mi venga dimostrato in altro

modo e con dati più concreti. Sono senz'altro dell'avviso che questo Consorzio di istruzione tecnica deve continuare a vivere perchè assolve ai suoi compiti, ha la sua ragione d'essere e non ho niente in contrario che a fianco di esso, possa essere costituito un altro Consorzio per quanto riguarda il complesso dei corsi per gli apprendisti professionali.

PRESIDENZA del Presidente: Avv. A. Bertorelle
VORSITZ des Präsidenten:

Nessuno chiede la parola? E' posto ai voti l'articolo 84: è approvato all'unanimità.

Art. 85: approvato ad unanimità.

Art. 86: approvato ad unanimità.

Art. 87: approvato ad unanimità.

Art. 88: approvato ad unanimità.

Art. 89: approvato ad unanimità.

Art. 90: approvato ad unanimità.

Art. 91: approvato ad unanimità.

Art. 92: approvato ad unanimità.

Art. 93: approvato ad unanimità.

Art. 94: approvato ad unanimità.

Art. 95: approvato ad unanimità.

Art. 96: approvato ad unanimità.

Art. 97:

MITOLO (M. S. I.): Siccome nella relazione non vi è alcun accenno a questa spesa relativa alla lotta acontro i tumori, vorrei pregare di illustrarci questa spesa e dirci come vengono spesi questi 5 milioni.

PANIZZA (Assessore alle Attività Sociali - D. C.): Questo è un fondo di 5 milioni che viene dato interamente alla Lega italiana per la lotta contro i tumori, che è l'unico ente autorizzato in Italia, eretto in ente morale, a fare l'assistenza ai cancerosi poveri. La Lega attua questa assistenza e fa corsi particolari di propaganda e cerca di creare una mentalità anticancerosa.

MITOLO (M. S. I.): Comunque viene dato alla Lega che ha sede a Roma.

PANIZZA (Assessore alle Attività Sociali - D. C.): No, alla Sezione di Bolzano della Lega italiana per la lotta contro il cancro. La Lega è un ente democratico e presto anche a Bolzano, appena avremo disposizioni particolari, faremo le elezioni per la nomina delle cariche elettive. Devo dire che per gli scopi assistenziali questi 5 milioni, per quanto si possa sempre dire che è un fondo stanziato per l'assistenza, l'anno scorso si

sono dimostrati sufficienti solo a fare l'assistenza. Se si volesse fare veramente una seria lotta contro i tumori dovrebbero esservi degli stanziamenti più sostanziosi per la creazione in Provincia di Bolzano di un effettivo centro per la lotta contro i tumori, del quale tutti gli anni qui si è lamentata la necessità.

MITOLO (M. S. I.): L'attività che svolge questa Lega in che consiste?

PANIZZA (Assessore alle Attività Sociali - D. C.): Nell'assistenza!

PRESIDENTE: Altri che chiede la parola? E' posto ai voti l'art. 97: è approvato all'unanimità.

Art. 98: approvato ad unanimità.

Art. 99: approvato ad unanimità.

Art. 100: approvato ad unanimità.

Art. 101: approvato ad unanimità.

Art. 102: approvato ad unanimità.

Art. 103: approvato ad unanimità.

Art. 104: approvato ad unanimità.

Art. 105: approvato ad unanimità.

Art. 106:

BENEDIKTER (S. V. P.): Volevo solo dire che ringrazio l'Assessore Panizza dei dati che mi ha fornito. Evidentemente non sono in grado adesso di prendere posizione su questi dati, in quanto non ho avuto il tempo di studiarli, e quindi mi riservo di ritornare sull'argomento in un'altra occasione.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'art. 106: è approvato all'unanimità.

Art. 107: approvato ad unanimità.

Art. 108:

BENEDIKTER (S. V. P.): Ich möchte mich in Bezug auf diesen Artikel an den zuständigen Assessor Dr. Schatz wenden. Nach meinen Erhebungen schaut die Verteilung dieser Beiträge für Schulausspeisungen und Schulpatronate ungefähr so aus, dass die Städte und zwar Bozen, Meran, Brixen und Sterzing von den rund 13 Millionen 4.5 Millionen bekommen haben, das Ahrntal 3.7 Millionen, das übrige Pustertal 500.000 Lire, das Eisacktal, ohne Brixen, 1.100.000 Lire, das Vinschgau 500.000 Lire. Offensichtlich ist in dieser Art der Verteilung etwas nicht in Ordnung. Es fehlt offensichtlich an einer Landesplanung für die Schulfürsorge. Nun möchte ich hier geltend machen, dass es doch für die Verwaltung der öffentlichen Mittel das oberste Prinzip ist, die ver-

teilende Gerechtigkeit aufrecht zu erhalten und mit diesem Prinzip ist es unvereinbar, dass man die Zuteilung solcher Mittel ausschliesslich auf den oft nur durch Zufall zustande kommenden Gesuchen aufbaut. Man bedenke dabei, dass die Verteilung der Sozialfürsorgemittel der Region und zum geringeren Teil des Landes bisher nicht gesetzlich geregelt ist. Von der allgemeinen öffentlichen Verwaltung erwartet man sich aber, dass sie mit oder ohne Gesetz objektiv umfassend und systematisch vorgeht. Das bedeutet auf dem Sozialfürsorgesektor, dass die Fürsorgebedürftigen nach den vorgesehenen Kategorien erfasst und nach dem Ausmass der Bedürftigkeit gleichmässig unterstützt werden. Im Sonderfall der Schulkinderfürsorge bedeutet das, dass die fürsorgebedürftigen Kinder systematisch im ganzen Lande erfasst und nach Massgabe der vorhandenen Mittel gemäss dem Bedürftigkeitsgrade gleichmässig über die Schulpflegschaften, soweit sie bestehen oder über die Gemeinden unterstützt werden. Ich wage dabei die Behauptung, dass die Schulkinder auf dem Lande und besonders in den Berggemeinden betreuungs- und unterstützungsbedürftiger sind als in den Städten. Wenn also eine Gemeinde die angeforderte Meldung, und Voraussetzung ist eben, dass eine Meldung über die fürsorgebedürftigen Schulkinder angefordert wird, regelrecht und zeitgerecht erstattet, wobei sich die Landesverwaltung vorbehalten muss, die Meldung jederzeit an Ort und Stelle nachzuprüfen, so kann nach vorher festgelegten Richtlinien auf Grund dieser Meldung der Beschluss über die Verteilung gefasst werden. Nach meiner Ansicht — es gilt dies besonders für die Schulfürsorge, aber im allgemeinen eben für die Verteilung der gesamten Fürsorgemittel — sollten die Schulkinder einfach eingereiht werden nach dem Bedürftigkeitsgrad und dann auf Grund dieser Erfassung die Mittel an alle Gemeinden, bzw. an alle bestehenden Schulpflegeschaften zugeteilt werden. Herr Assessor Panizza hat voriges Jahr gesagt, dass die Schulausspeisungen nicht nur zur Verköstigung sondern auch für die Gesundheitsfürsorge, besonders für die Kropfbekämpfung wichtig sind. Wir stellen auch bei uns in Südtirol mit Bedauern die Tendenz zur Landflucht fest und vergessen dabei oft, dass nicht zuletzt der ungenügende Ausbau der Gesundheits- und Sozialfürsorgeeinrichtungen auf dem Lande im Verhältnis zu den Städten diese Landflucht mit fördert. Ich habe diesen Standpunkt hinsichtlich der Verteilung der Gesundheits- und Sozialfürsorgemittel aus dem Regionalhaushalt im Regionalausschuss konsequent vertreten und es bietet sich mir hier die Gelegenheit, ihn auch öffentlich darzulegen, nicht nur im Hin-

blick auf den Landeshaushalt sondern auch weil die Landesverwaltung auf Grund des Art. 14 des Statutes dazu berufen ist, auch auf dem Gebiete des Gesundheits- und Sozialfürsorgewesens die Verwaltung der Regionalmittel zu übernehmen. Bis zur Durchführung jedoch im Gesetzeswege des Art. 14 auf diesem in sozialer Hinsicht so wichtigen Gebiet, sollte das Land wenigstens eine Planung für die gerechte Verteilung aller auf diesem Sektor verfügbaren Mittel durchführen und der Region als Vorschlag unterbreiten. Nur als Beispiel möchte ich auf den von der Provinz Trient ausgearbeiteten Plan für die Erneuerung der Altersunterstützung hinweisen, worüber eine eigene Monographie Auskunft gibt, und zwar für die Modernisierung bestehender Altersheime und den Bau von neuen Musterheimen, wobei vorausgeschickt wird, dass der Unterstützung in der Familie unbedingt der Vorzug gegeben wird.

Ho constatato come la distribuzione dei 13 milioni per refezioni scolastiche sia avvenuta nello ambito del territorio della Provincia in modo non del tutto equo per quanto concerne i singoli settori territoriali della Provincia. In quanto, mentre le città: Bolzano, Merano, Bressanone, Vipiteno hanno avuto 4.500.000 lire, senza tenere conto delle mense per le scuole medie, la Valle Aurina ha avuto 3 milioni e 700 mila, il rimanente della Valle Pusteria ha avuto 500 mila, la Valle Isarco, senza la città di Bressanone, ha avuto 1.700.000, e la Val Venosta 500 mila. Evidentemente qui manca un sistema nella distribuzione di questi mezzi. Ho fatto presente che necessita qui un piano provinciale per l'assistenza scolastica, come del resto in genere per l'erogazione di tutti i mezzi destinati all'assistenza sociale o sanitaria, in quanto è incompatibile con il supremo principio della pubblica amministrazione e quello della giustizia che la erogazione di mezzi sia basata esclusivamente sulla presentazione delle domande, il che più delle volte dipende anche dal mero caso. Bisogna anche tener conto che la distribuzione della maggior parte dei mezzi destinati all'assistenza largamente intesa nella Regione ed in parte minore nelle Provincie, non è regolata ancora da alcuna legge. Ora da una pubblica amministrazione si aspetta che essa proceda con o senza la legge in modo oggettivo, comprensivo e sistematico, cioè in altre parole che gli assistibili delle singole categorie siano registrati sistematicamente per tutto il territorio della Provincia, secondo le diverse categorie ed a loro volta assistiti secondo il grado di bisogno ed in modo uniforme. Nel caso speciale dell'assistenza scolastica ciò vorrebbe dire che gli scolari da assistere siano sistematicamente registrati in tutti i Comuni della Provincia e siano

poi assistiti attraverso i mezzi disponibili dagli stanziamenti della Provincia e nella misura e nel grado di bisogno tramite i Patronati scolastici, ed ove questi non esistano, tramite i Comuni, in misura uniforme. Oso qui affermare che senz'altro gli scolari nel contado e specialmente nei Comuni di montagna sono più bisognosi di assistenza che gli scolari nelle città. Se quindi un Comune denuncia regolarmente in base ad una richiesta il numero degli scolari, ed il numero di coloro che necessitano di assistenza, riservandosi l'Amministrazione provinciale di controllare sul luogo la situazione ed i dati denunciati, allora dovrebbe essere possibile alla Giunta provinciale, in base a criteri generali previamente fissati, ed in base a queste denunce di deliberare una ripartizione equa secondo questi principi della giustizia distributiva. Nella discussione del bilancio del 1955 l'Assessore Panizza ha affermato che le refezioni scolastiche devono servire non solo alla somministrazione di cibo, ma anche al controllo sanitario e soprattutto come occasione efficace per la lotta contro il gozzo. Ora non posso immaginarmi una lotta sistematica contro il gozzo quando queste refezioni scolastiche ed il loro finanziamento avviene in una misura così sporadica sulla Provincia. Noi constatiamo anche per il nostro contado, con rincrescimento, la tendenza allo spopolamento montano, alla fuga in genere dalle campagne, ma dimentichiamo spesso che ciò è dovuto non in ultimo alla non sufficiente espansione ed insufficiente organizzazione periferica delle istituzioni di assistenza sanitaria e assistenza sociale sul contado in confronto allo sviluppo di queste istituzioni nelle città. Questo punto di vista da me ora svolto lo ho sostenuto continuamente nella Giunta regionale in merito alla distribuzione dei mezzi assistenziali dal bilancio della Regione. Mi si offre adesso l'occasione di svolgere questo punto di vista in sede di Consiglio provinciale non solo per quanto concerne gli stanziamenti veramente non notevoli del bilancio della Provincia, in quanto qui i maggiori stanziamenti sono a carattere obbligatorio, ma soprattutto anche perchè in base all'art. 14 dello Statuto di autonomia, la Provincia sarà chiamata ad esercitare attività amministrative e quindi anche la distribuzione di mezzi della Regione anche nel campo dell'assistenza sanitaria ed ospedaliera e dell'assistenza e beneficenza. Fino all'attuazione in via amministrativa dell'art. 14 in questo settore, la Provincia dovrebbe per lo meno predisporre dei piani di assistenza nel settore sanitario-ospedaliero e nel settore dell'assistenza sociale in genere, piani che garantiscano appunto la ripartizione secondo giustizia di tutti i mezzi disponibili fra Regione e Provincia in tutto questo

settore. Come esempio di un piano vorrei portare quello elaborato dalla Provincia di Trento circa il rinnovamento dell'assistenza ai vecchi, piano che è esposto anche in un'apposita monografia e che riguarda la modernizzazione di ricoveri esistenti e la costruzione di nuovi ricoveri modello, dove è premesso che deve avere assoluta precedenza l'assistenza nella famiglia e solo se questa assistenza non fosse più possibile e consigliabile, il ricovero nelle apposite case.

Ich möchte hier noch darauf hinweisen, dass auch die Diözösan-Karitas Schulausspeisungen durchgeführt hat und zwar in einem Dutzend ausgesprochen armen Bergdörfern, wobei rund 700 deutsche Kinder betreut worden sind und es ist mir hier nicht erklärlich, warum ein Zuschuss erst nach durchgeführter Winterausspeisung zugesichert worden ist.

Ho osservato che la Caritas diocesana ha organizzato refezioni scolastiche in una dozzina di Comuni di montagna, da considerarsi zone depresse, assistendo circa 700 scolari di lingua tedesca, e non riesco a spiegarmi perchè la assicurazione di un contributo da parte della Provincia sia stata data solo ad assistenza scolastica invernale terminata.

NARDIN (Segretario - P.C.I.): Quando ho presentato l'ordine del giorno l'altro giorno al Consiglio provinciale circa una maggiore sollecitazione da parte della nostra amministrazione provinciale nei confronti delle amministrazioni comunali per quanto riguarda lo sviluppo dell'attività in direzione dell'assistenza scolastica, intendo appunto riferirmi alla necessità inderogabile che esiste che finalmente si prendano delle iniziative di tipo nuovo, come amministrazione provinciale, ed in particolare come Assessorato alle attività sociali per riunire gli amministratori comunali delle varie zone dell'Alto Adige, particolarmente i Sindaci e i Presidenti dei Patronati scolastici, per discutere a fondo di questo problema, ed esaminare quindi compiutamente la situazione che esiste nelle varie zone. E questo non farlo attraverso un congresso provinciale, che registra sempre dei difetti, in quanto una discussione così vasta fatta in uno o due giorni di Convegno non può consentire un compiuto esame di tutta questa materia, ma fare questo attraverso dei convegni di zone, attraverso dei sopralluoghi in alcuni Comuni, per lo meno, in maniera da avere un quadro esatto della situazione, cioè di come viene svolta l'assistenza scolastica in generale da parte dei Comuni per quanto riguarda la loro competenza ed i loro doveri circa l'assistenza sanitaria, e per quanto riguarda l'attività dei Patronati per quanto ri-

guarda l'assolvimento dei compiti stabiliti dalla legge, e per quanto riguarda anche l'attività che *a laterem* svolgono in questo campo le associazioni e gli enti diversi. Fare finalmente questo quadro, ed in base a questo, stabilire un certo programma come Amministrazione provinciale. Il quale programma può essere elaborato ed impostato tenendo conto in particolar modo dei più grandi bisogni, e quindi questo programma deve essere integrato nella parte sostanziale, cioè attraverso un intervento finanziario ben più notevole di quanto purtroppo è segnato in questo bilancio e di quanto è contenuto nei bilanci passati. In secondo luogo, se questo viene deciso da parte dell'Amministrazione provinciale, è evidente che deve essere richiesto alle amministrazioni comunali dell'Alto Adige un maggiore interessamento in direzione di queste esigenze. Esistono 108 Patronati nella Provincia di Bolzano, Patronati comunali e frazionali, alcuni Comuni sono ancora sprovvisti di Patronato. Quanti ne funzionano di questi 108? Questa è la domanda, ed ecco che questo esame, compiuto in loco, può finalmente darci una chiara sensazione di come questa famosa legge sui patronati scolastici sia stata applicata, cioè quali patronati scolastici veramente fanno qualche cosa di notevole, quanti patronati e quali fanno qualche cosa che si avvicina appena al decente, e quanti patronati scolastici esistono solo sulla carta, ed infine le amministrazioni comunali come si comportano? E' proprio vero che sono costrette tutte le amministrazioni comunali a versare annualmente a favore dei patronati scolastici il contributo minimo stabilito dalla legge? Ma la legge consente l'aumento del contributo in due lire per abitante; che cosa si fa con due lire per abitante in un piccolo o medio Comune di montagna, dove ci sono pochi abitanti, due o tre mila abitanti, quindi moltiplicate per due saltano fuori poche migliaia di lire, che se anche arrotondate a qualche cosa di più, sono sempre cifre semplicemente irrisorie che vengono versate al Patronato stesso. E parlo dei Comuni di montagna, perchè sono d'accordo con Benedikter nel dire come si deve guardare di più a questi Comuni. Con questo però vorrei anche dire che le esigenze nelle città sono altrettanto gravi, perchè se c'è più gente che lavora nelle città, e in genere può godere di un reddito medio superiore a quello di certi coltivatori diretti o lavoratori della montagna, pur tuttavia teniamo conto che in queste città, specialmente a Bolzano, Merano e Bressanone, dato il numero degli abitanti, c'è una moltiplicazione continua di casi nei quali veramente bisogna intervenire con aiuti, specialmente in direzione dei bambini, dei ragazzi che vanno a scuola. Cioè il bisogno è grave nei Comuni di

montagna e di vallata, è grave anche nelle nostre città. Quindi bisogna veramente fare un po' questo esame, e non credo che occorra tanta fatica per fare questo, se non bastano i consiglieri di Governo, ci sono anche i consiglieri di opposizione, che al di fuori di interessi politici od altro, possono aiutare l'Assessore Panizza o gli altri Assessori nello svolgere questo compito. Chiedete la collaborazione di organizzazioni sindacali, di uomini della scuola di lingua italiana e di lingua tedesca, chiedete la collaborazione delle diverse associazioni, c'è tutta una schiera di elementi autorevoli da mobilitare. E vedrete che se ricorrerete al loro aiuto vi potranno aiutare adeguatamente a compiere questo esame che ritengo veramente indispensabile per poter impostare dei concreti ed organici piani in direzione dell'assistenza scolastica. Parlavamo prima dei Patronati. Se andiamo a vedere da vicino certi Patronati scolastici, viene da piangere, perchè non si può ridere di fronte a certe situazioni. Spesso ho l'occasione di andare in qualche Comune dell'Alto Adige anche di montagna e veramente rimango ammirato nel vedere questi ragazzi di 6, 7, o 8 anni andare a scuola in condizioni in cui si trovano e veramente considero il loro un eroismo. Il più delle volte devono fare lunghi tragitti per recarsi dai loro masi a scuola. Pensate alle strade durante l'inverno, pensate come molte volte questi ragazzi hanno un nutrimento appena sufficiente perchè la condizione della loro famiglia non consente dar loro un adeguato nutrimento, che possono sopportare questo con quella incoscienza che è un po' di tutti i bambini, che fanno delle cose che a ragion veduta si direbbe che non le potrebbero fare. Mattina, pomeriggio, andare e ritornare, tante volte non ritornano neanche a casa, perchè portano nel piccolo zaino un pezzo di pane e qualche cosa, stanno lì a mezzogiorno, e non c'è una refezione scolastica tante volte, e non c'è una spiccia di doposcuola, un locale dove riunirsi e starci un po' al caldo, avere quell'istruzione di tipo doposcuola che li aiuterebbe. E' lì che ci rendiamo conto come la organizzazione dei Patronati scolastici prevista da quel decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato sia stata solo tanto una sistemazione giuridica, ma non si è andati oltre, non si è andati oltre nel senso di assicurare finanziariamente la vita dei Patronati scolastici, e i contributi dello Stato sono relativi, i contributi dei Comuni il più delle volte sono irrisori, e gli stessi nostri contributi veramente sono molto bassi. Sono d'accordo con il dr. Benedikter nel considerare che la Regione deve, per quanto riguarda la nostra Provincia e quella di Trento, aiutare tangibilmente le due Provincie nel senso di mettere

in grado, non dico di fare qualche cosa di rivoluzionario, ma nel metterle in grado di applicare le disposizioni che esistono in materia di assistenza scolastica e nel metterle in grado di poter intervenire laddove — ed è la maggioranza dei casi — Comuni e Patronati scolastici fanno ben poco o possono molte volte fare poco. Di tutto questo chi subisce le conseguenze? Le subiscono i ragazzi che si pretende che vadano a scuola obbligatoriamente e gratuitamente. Ma l'istruzione non è gratuita! E' una balla quella che c'è nella Costituzione che l'istruzione in Italia è gratuita; dov'è gratuita? Quando molte volte non solo devono andare ad istruirsi in queste condizioni, ed è la maggioranza dei casi, e le loro famiglie che hanno tre, quattro o cinque ragazzi a scuola, famiglie di operai, di piccoli contadini o di piccoli artigiani, devono poi intervenire anche finanziariamente per assicurare libri, quaderni, penne e così via. Mi si dice per i ragazzi che vanno nelle prime classi della scuola elementare c'è una media di 1200 lire per ragazzo, e 1800 o 2000 lire per i ragazzi che vanno nella 4.a e nella 5.a elementare. Quindi voi capite bene che quando il Patronato scolastico può relativamente intervenire con le proprie modeste finanze per comperare qualche libro per il più povero, è evidente che l'istruzione obbligatoria e gratuita è ancora una cosa da realizzare. In una società che si chiama moderna, nel 1956, non nel 1756, bisogna mettere in grado i ragazzi di poter frequentare la scuola, non guardandola come matrigna, nel senso che sono costretti a studiare, e questo può anche non far piacere al ragazzo, ma nel senso che per recarsi a scuola non debbano compiere dei sacrifici sovrumani in confronto con le loro possibilità fisiche. Quindi è un settore dove veramente la nostra Provincia deve impegnarsi dinamicamente di indagare seriamente e trarne poi le dovute conclusioni. Si dice che qui si stanziavano milioni per il Patronato scolastico, e penso anch'io che un piano preciso non ci sia, io penso che vengano fatte delle domande, i Patronati più furbi chiedono i denari e la Provincia, che non ha ancora un piano come distribuire questi denari secondo le necessità generali, che non ha compiuto questa indagine a cui prima accennavo, evidentemente in base a queste domande darà il contributo qua e là, e ne nasce un po' l'anarchia nel sistema dei contributi; ci saranno dei Patronati che non si premureranno di chiedere alla Provincia dei contributi e quindi con questa scusa e con altre scuse, faranno poco o niente in direzione dell'assistenza scolastica. Io credo che noi dobbiamo porci non solo questo compito generale, ma poi, nel concludere con delle decisioni a questo riguardo,

penso che dovremmo studiare come intervenire nel campo dell'assistenza scolastica ad esempio assicurando la dotazione dei libri di testo gratuitamente per tutti i bambini dell'Alto Adige, sudtirolesi, italiani o ladini, che appartengono a famiglie bisognose, che appartengono a famiglie che non realizzano 300 mila lire di reddito annuo. Facendo questo noi otteniamo anzitutto di contribuire veramente per l'interesse non solo economico di questi alunni più bisognosi e delle loro famiglie, ma soprattutto per l'interesse della educazione elementare. Noi contribuiamo anche a far sì che i Patronati, sgravati quasi dall'obbligo di contribuire finanziariamente per acquistare libri e quaderni ai bambini più bisognosi nelle scuole, possano utilizzare questi mezzi soprattutto in altre direzioni, per la refezione scolastica, dare qualche paio di scarpe, qualche indumento a qualche bambino bisognoso. Perché anche la legge prescrive questo fra i compiti dei Patronati scolastici. Ma io vorrei vedere quante scarpe, quanti indumenti, quanti medicinali, quanti ricostituenti vengono forniti dai Patronati ai bambini dell'Alto Adige?! Vorrei vedere una statistica, un bilancio di tutto questo che è avvenuto nel corso di questi anni! Poi nel contempo, oltre ad assicurare la dotazione gratuita dei libri di testo ai bambini bisognosi in Alto Adige appartenenti alle famiglie a cui prima accennavo (e sul quale problema l'altro ieri io ho presentato un disegno di legge, tanto per aprire in Provincia una discussione a questo riguardo), vedere di aiutare più tangibilmente i Patronati scolastici ed i Comuni in direzione dell'assistenza scolastica in generale; richiamare l'attenzione dei Comuni al loro obbligo, e obbligarli un po' con un'opera di convinzione, che la Provincia può veramente svolgere, anche se la legge non ci permette questo, far capire a certi Sindaci che non devono avere più la vecchia mentalità e dire: noi siamo cresciuti così, crescano anche i nostri figli così, crescano anche i figli degli altri così! No! Allora si viveva in una certa epoca, oggi si vive in un'epoca dove le esigenze sono aumentate non solo nelle città, ma anche nei Comuni. Questo mi pare che debba veramente essere fatto, e con questo non dico che l'amministrazione provinciale non ha fatto niente, però secondo me ha fatto ancora troppo poco per muovere tutto un settore, per smuovere tutta la situazione che purtroppo è bloccata con gravi disagi per i nostri ragazzi che vanno a scuola e per le loro famiglie. Perché è giusto sostenere ed auspicare che finalmente quelle famose norme di attuazione, per quanto riguarda l'articolo 12 del nostro Statuto, e per quanto riguarda la lettera relativa a questo articolo che parla di assistenza scolastica, delle competenze del-

la nostra Provincia, è giusto sostenere ed invocare che finalmente il Governo, a distanza di tanti anni, emani queste norme di attuazione, ma mi pare che è altrettanto giusto che non si debba attendere queste, quasi come una *conditio sine qua non*, ma è giusto intervenire, al di sopra di queste cose, per veramente realizzare quelle iniziative che sinora non sono state realizzate in questo settore. Ci sono molte Provincie in Italia, ci sono molti Comuni in Italia diretti dalla D.C. o dai Socialcomunisti, che possono veramente insegnarci qualche cosa, e non crediate che loro abbiano la banca dei miliardi, tutt'altro, hanno dei bilanci più impegnati dei nostri in proporzione, eppure arditamente sono andati avanti in questo campo, perchè hanno considerato che gli uomini di domani — se si vuole che diventino veramente degli uomini — abbiamo da ringraziare gli istituti preposti all'amministrazione della cosa pubblica, e perchè hanno pensato che gli uomini di domani si possono formare meglio aiutandoli quando sono ragazzi e quando vanno a scuola.

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Spenderò qualche parola a proposito di questo articolo e dirò subito a Benedikter ed altri, quella che è la distribuzione dei fondi in Provincia, nelle zone periferiche e nelle vallate. A proposito di Patronati scolastici, come si rilevava giustamente, questa distribuzione non rappresenta un criterio di equità ma è basata più che altro sul generico aiuto che si dà senza un piano preordinato e preciso. Egli ha rilevato in particolare, come la Val Venosta a lui cara, legittimamente cara, (non lo dico con ironia!) si diano solo 500 mila lire, mentre alle vallate che sono meno depresse della Val Venosta si danno fondi di gran lunga superiori. Sono d'accordo che ci sia la necessità di questo piano distributivo; sono d'accordo, ma vorrei accanto all'accento posto sui bisogni della periferia, dei Comuni che assolutamente non pongo in secondo ordine, si tenessero presenti anche i bisogni dei grandi agglomerati cittadini, cioè Bolzano, Merano e Bressanone, per parlare dei tre centri maggiori. In questo piano vorrei che si tenesse conto, non solo della depressione economica delle vallate, ma anche delle popolazioni scolastiche, perchè in fondo in questo campo, proprio questa è la determinante: il numero, cioè, e il bisogno. Se teniamo presente che le città di Bolzano, Merano e Bressanone unite, superano tutto il resto della Provincia dal punto di vista numerico della popolazione scolastica, sta evidente che i bisogni di queste tre città sono da tenersi in particolarissimo riguardo. D'altro canto mi viene anche un po' da ridere a vedere che noi ci riscaldiamo tanto e parliamo tanto di Patronati

e di aiuti, quando abbiamo davanti la cifra che abbiamo! Poveri Patronati, povera Provincia di Bolzano se dovesse fare tutto quello che sta facendo nel campo assistenziale scolastico con questo modesto fondo, se non ci fossero altri fondi che aiutano i Patronati. Vorrei fosse qui il Presidente del Patronato di Bolzano per poterci dire se non avesse altri fondi a cui ricorrere (gli aiuti internazionali o altro!), dove finirebbe il Patronato! Certamente, per questi aiuti, chiuderebbe i battenti dopo tre mesi! Ma, per avvalorare la tesi dei bisogni delle città, vorrei far notare una cosa che non è stata rilevata fino a questo punto; badate che a Bolzano si dà la refezione a pagamento! E' una cosa non legale, e non morale, naturalmente! A questo deve ricorrere il Patronato perchè gli è impossibile sopperire ai bisogni ed alle esigenze di carattere assistenziale. Intendiamoci chiaro: a pagamento! Non è che si tratti di una cifra molto elevata, si tratta di 500, 600, 700 lire al mese che il frequentante della refezione scolastica deve versare per avere il diritto a frequentare la refezione stessa. In casi eccezionalissimi, naturalmente, si passerà sopra alla cifra. Ma la maggior parte dei casi, direi il 90% dei frequentanti la refezione scolastica di Bolzano, versa mensilmente una quota di integrazione per le spese della refezione. Ora non vedo chi di noi non possa non riconoscere legittima la richiesta da parte del Patronato, conoscendo le difficoltà nelle quali si trova, le enormi difficoltà di carattere finanziario alle quali costantemente va incontro: d'altro canto è una cosa che non possa, moralmente, approvare! Per questo ripeto e sottolineo ancora una volta, non dobbiamo dimenticare le esigenze ed il maggiore sforzo che rispetto a tutto il resto della Provincia fanno le città, i grandi agglomerati della Provincia, Bolzano, Merano e Bressanone; dopo di che potrei aggiungere Brunico e Vipiteno. Ed è appunto con questo spirito che ho approvato ed appoggiato l'ordine del giorno presentato a suo tempo e che mi augurerei di vedere questa cifra maggiorata nel limite del possibile, portata, quanto meno, ad una disponibilità che veramente possa venire incontro a tutti questi bisogni ed esigenze. Poi sono d'accordo con il riordinamento e l'inquadramento del Patronato e sono d'accordo con l'iniziativa legislativa di Nardin a proposito dei libri di testo, tutte cose che si possono discutere e che hanno un preciso fondamento di ordine morale e sociale.

PANIZZA (Assessore alle Attività Sociali - D. C.): Il cons. Benedikter ha esordito nel suo intervento, dichiarando che non è equa la distribuzione fatta per la refezione scolastica e per i Pa-

tronati, in quanto la maggioranza dei fondi, si può dire la parte più importante, è andata alle città di Bolzano, Merano e Bressanone per l'importo di 4 milioni e mezzo. D'altro canto il cons. Molognioni dice che le esigenze delle città sono particolari e vanno trattate in modo particolare. Io dichiaro che con lo stanziamento dell'anno scorso e con lo stanziamento di questo anno ben poco si possa fare, e sempre ho dovuto difendere in modo particolare in Giunta provinciale, con colloqui privati con il Presidente questo stanziamento che si voleva diminuire tutti gli anni. Non è vero che manchi un sistema per l'assistenza scolastica. All'inizio di questa legislatura io ho invitato in una particolare riunione in Provincia, nel mio Assessorato, Sindaci, educatori, maestri, Presidenti di Patronati scolastici, parroci e tutti coloro ai quali pensavo che questo problema stesse particolarmente a cuore; li ho invitati tenendo conto di alcune zone particolarmente depresse della Provincia, come la Val d'Ultimo, la Passiria, ed alcune zone della Val Venosta. In questa riunione, alla quale ha partecipato anche, per la parte di sua competenza, l'Assessore per l'Agricoltura, dott. Brugger, abbiamo redatto lo schema di un piano organico di intervento, piano organico che è stato successivamente perfezionato. Tuttavia, quando si dice che le domande di assistenza della refezione scolastica vengono fatte a coloro che domandano questa refezione, è vero fino ad un certo punto. Noi siamo andati in queste zone particolarmente depresse ed abbiamo invitato i Sindaci, i parroci e gli insegnanti a fornirci i locali, ma nonostante i nostri interventi scritti e di persona, fatti molte volte anche per interposta persona in queste zone, nessuno si è mosso per la refezione scolastica. Evidentemente non possiamo andare ad imporre la refezione scolastica, se non vi è un minimo, non molto, ma un minimo di sensibilità sociale in queste zone. Abbiamo perfino invitato, dove vi era la mancanza di locali scolastici adatti alla refezione nello stesso edificio scolastico, che fornissero locali o presso le case private, o presso le parrocchie, persino autorizzando aperture di refezioni scolastiche nelle osterie, che durante la settimana, nei paesi, sono poco frequentate. A quelli che fanno la refezione la Provincia contribuisce al 100% nell'attrezzatura, non solo con la cucina economica, le tovaglie, i piatti, ma con tutto quello che occorre, fino nel dettaglio. Poi dà un contributo particolare a fine gestione scolastica, pro capite per pasti distribuiti che va in media da 30 a 35 lire per pasto, oltre a dare tutta l'attrezzatura completa. E' vero che i fondi sono andati soprattutto nella Pusteria e nella Valle Aurina, perchè alcuni Consiglieri regionali, Forer, Gra-

ber ed altri, si sono dati da fare ed hanno chiesto ed hanno fatto funzionare queste refezioni scolastiche. Benchè io diverse volte abbia interessato personalità di queste zone bisognose di refezione scolastica, nessuno si è presentato e si è dato da fare per questa refezione. Quindi il piano esiste, dipende da un minimo di sensibilità sociale e da un minimo di interessamento degli stessi consiglieri regionali che possono interessarsi di queste zone, e dipende soprattutto anche da maggiori stanziamenti che io continuamente chiedo.

Per quanto riguarda l'altro settore dell'assistenza ai vecchi, anche lì esistono piani particolari che si possono anche in una successiva occasione discutere, perchè l'argomento merita una più ampia discussione. Devo mettere qui in rilievo, perchè me ne dà lo spunto questa discussione, l'aiuto prezioso e direi insostituibile che in questi ultimi tempi ha dato all'Assessorato l'Ente per la protezione morale del fanciullo. E' composto da alcune persone che con spirito missionario si dedicano all'assistenza della gioventù. Ho il dovere di citare qui queste persone perchè operano in modo veramente meraviglioso e con spirito cristiano in questo settore (legge - liest). Questo Ente svolge la sua attività, visitando i bambini. Nel 1955 ha effettuato 570 visite, e vengono effettuate particolari visite presso le varie direzioni didattiche. In queste visite alle direzioni didattiche sono state visitati 480 bambini, dei quali il 90% del gruppo etnico tedesco. Il servizio sociale dato dal centro medico pedagogico effettua particolari sedute di gruppo e fa dei trattamenti in famiglia e negli ambulatori per i bambini. Attraverso il Centro è stato possibile l'anno scorso recuperare 105 bambini tarati di questa malattia, tutti attraverso l'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia ed i fondi stanziati dalla Giunta provinciale per questo scopo. Quello che deve essere messo in rilievo per perfezionare l'assistenza all'infanzia in Provincia, è la mancanza di un istituto medico pedagogico, soprattutto per i bambini di lingua tedesca; per i bambini di lingua italiana, anche se la situazione non è perfetta, è molto lacunosa anche quella, ci difendiamo spedalizzandoli in istituti di Trento o in altri istituti dell'Alta Italia. Per i bambini di lingua tedesca veramente si impone una soluzione. Il centro ha predisposto i piani per questo istituto e la Provincia, forse tramite anche l'aiuto della Regione, dovrebbe al più presto realizzare questo istituto. Penso che la realizzazione dell'istituto darebbe un apporto se non decisivo, ma per lo meno fondamentale alla risoluzione di questo problema. Il Centro sta predisponendo e ha quasi ultimato una inchiesta presso tutte le direzioni scolastiche della Provincia, per vedere i soggetti che frequenta-

no le scuole in stato di anormalità. Vi dico che dai primi risultati che ho avuto, e che sono stati consegnati anche al nostro Presidente, ne risulta una situazione veramente allarmante. Vi è un'altissima percentuale di bambini di lingua tedesca, soprattutto, che frequentano le scuole, che hanno il gozzo o altre malattie di questo genere, e se non si interviene sollecitamente ed in modo razionale non potranno più essere recuperati nel futuro. Ed è qui che attraverso la refezione scolastica e l'opera che deve essere estesa dall'OMNI e l'opera del Centro, si può veramente operare. Io penso che, senza creare altri organismi, con quelli che abbiamo sul terreno della difesa sociale della gioventù, ma potenziandoli e soprattutto attuando stanziamenti non irrisori come quelli che sono in questo bilancio, perchè così devono essere definiti, si possa fare veramente quello che secondo l'Assessore Benedikter, i cons. Nardin, Mollignoni e tutti coloro ai quali questi problemi stanno a cuore, merita di essere fatto.

BENEDIKTER (S. V. P.): Ho rivolto veramente le mie critiche esortando ad intervenire l'Assessore Schatz, in quanto so che lui ha curato il settore assistenziale per quanto concerne il gruppo etnico tedesco. Non ho mosso qui alcuna critica circa il riparto, almeno per quanto concerne questo stanziamento di cui all'art. 101 fra i gruppi etnici che qui sono stati, nè ho criticato il riparto fra la città e la campagna in questo caso, in quanto ritengo che su 13 milioni, 4 milioni e mezzo possono anche andare alle città. Per riassumere ancora una volta, ho detto che necessita, a prescindere dalla casualità del piovare delle domande, un'erogazione in base ad un piano, il quale si basi in prima linea sul numero degli scolari ovunque siano essi indicati. In prima linea sono quindi senz'altro d'accordo sul criterio del numero; però nell'ambito di questo criterio del numero e del riparto fra i due gruppi etnici, si tenga poi presente il maggiore o minore bisogno a seconda del sito. Qui appunto sono ad insistere che non si può far dipendere la distribuzione di questi mezzi dal giungere delle domande, dall'interesse dei singoli consiglieri, i quali hanno più o meno tempo di intervenire presso le amministrazioni comunali, e neanche dalla maggiore o minore diligenza degli amministratori comunali stessi. Perchè in sostanza che colpa hanno i bambini...

PANIZZA (Assessore alle Attività Sociali - D. C.):se gli adulti non si interessano??!!

BENEDIKTER (S.V.P.):se gli amministratori comunali — e lasciamo da parte la circostanza

se sia da ascrivere veramente a colpa personale o meno — se l'amministrazione comunale non fa la domanda con la necessaria documentazione o se il Patronato scolastico non esiste o non è attivo ecc. Credo che qui dobbiamo guardare esclusivamente o in prima linea agli assistibili. Che colpa hanno i bambini, per modo di dire, di una frazione di montagna come Tanas, dove il Patronato scolastico ha avuto esattamente 5 mila lire dal Comune, secondo quanto prescrive la legge nella misura antiquata. Io sono completamente estraneo qui a seguire una politica di campanile nel senso di rammaricarmi che la Valle Pusteria o più precisamente la Valle Aurina abbia avuto un consistente intervento, mentre in confronto la Valle Venosta ne abbia avuto uno minimo; sono estraneo completamente! Assolutamente non entro in queste considerazioni, ma sono del parere che con o senza legge (perchè la Provincia dovrebbe fare una legge in cui sistema l'assistenza scolastica), ma con o senza legge può, rifacendosi ai criteri della legge esistente, stabilendo anche criteri nuovi, distribuire questi mezzi con riferimento in prima linea al numero dei bambini in età scolastica, ed in seconda linea al bisogno nell'ambito del numero visto secondo i gruppi etnici. E che siano poi erogati tramite i Comuni o i Patronati, secondo se esistono o meno questi Patronati, in base ai dati che i Comuni od i Patronati devono fornire, ma a prescindere dalla presentazione o meno di apposite domande.

PANIZZA (Assessore alle Attività Sociali - D. C.): A completamento di quanto dicevo prima e per rispondere alle ultime osservazioni del cons. Benedikter dirò questo: per quanto riguarda la Caritas è vero che ad essa abbiamo dato i fondi alla fine della gestione, perchè così vuole la Corte dei Conti, perchè è giusto che sia così. Quando una gestione è finita si danno i fondi in base alle presenze effettuate nelle refezioni scolastiche. Osservo che alla Caritas prima di iniziare la sua refezione in quelle 10 frazioni di montagna, è stata data tutta l'attrezzatura da parte nostra, prima che inizi la refezione, così come facciamo con tutte le altre refezioni. Non ho inteso con il mio intervento polemizzare con Benedikter, perchè ho capito la vera sostanza del suo intervento, che non è campanilistico. Insisto nel dire che se i bambini non hanno nessuna colpa della carenza degli adulti, bisogna farsi tuttavia perlomeno parte diligente affinché in quelle zone veramente depresse si cominci a costruire qualche cosa, perchè da parte nostra c'è la massima buona volontà di venire incontro proprio in quelle zone.

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Aggiungerò solo due cose a quelle che ho detto prima; anzitutto dicendo che la Val Venosta era cara a Benedikter non intendevo attribuirgli alcunissimo spirito campanilistico. Capisco che gli sia cara e so anche che la Val Venosta è in gran parte una zona depressa; ed ho rilevato, come egli giustamente diceva, la sperequazione tra le 500 mila lire alla Val Venosta ed i 2 milioni ad altre valli. Poi Panizza ha detto dell'interessamento particolare e così via; ho chiarito questo perchè non si pensi che qui si è sempre in costante lotta e si facciano continui personalismi. D'altro canto chiarito questo voglio dire due parole sull'Ente del fanciullo, per il quale anche Panizza ha sentito il dovere di spendere poche parole. So qual'è l'opera che svolge l'Ente del Fanciullo con il quale mi trovo a contatto per evidenti motivi di carattere professionale; so anche qual'è l'opera che l'Ente del Fanciullo potrebbe e dovrebbe fare, se fosse nelle condizioni di poterla fare. Ed in questo senso condivido le dichiarazioni fatte da Panizza. Perchè è inutile dica che in tutte le classi (che sono 63 nel mio circolo, 62 in altri), in tutte le nostre classi troviamo alcuni elementi che non possiamo definire deficienti, neppure minorati psichici, ma che hanno e presentano sintomi di una certa anormalità di formazione e costituzione psico-fisica, dovute a molteplici cause che non è qui il caso di enumerare, si dovrebbero definire ritardatari e che andrebbero seguiti attentamente attraverso visite e cure continue e poi, se mai, attraverso un eventuale ricovero in istituti adatti a tali scopi. Evidentemente l'Assessore Panizza quando ha parlato di mezzi aveva perfettamente ragione, perchè l'opera dell'Ente del Fanciullo non può limitarsi a fare le visite e poi scrivere al direttore didattico competente una lettera e più in là non arrivare! L'Ente del Fanciullo non è fine a se stesso; la sua opera dovrebbe continuare, trovare uno sfogo nelle diverse ramificazioni di assistenza a carattere sociale e di ricovero degli elementi interessati in istituti di educazione, adatti allo scopo. In questo senso appoggio la tesi espressa da Panizza e vorrei domandare un'altra cosa: ha fatto tre nomi, di tre responsabili di questo Ente, gente che conosco ed apprezzo nelle qualità che li contraddistinguono di psicologo-psichiatra e quello che chiamerei l'organizzatore, però vorrei dire a Panizza che non bisognerebbe che questa gente, tanto preziosa in quel campo, che ha tanto da fare, troppo da fare, fosse distolta ed affidata ad altri incarichi di altra natura e di altro genere, come si è fatto recentemente. Non entro nel caso; tu capisci che potrebbe senz'altro danneggiare l'Ente stesso, la sua attività, il suo rendimento. Sono ele-

menti preziosi che dovrebbero dedicare tutta la loro opera a quello scopo e che, sinceramente, avrebbero molto da fare; forse, le giornate sarebbero brevi per i compiti che loro spettano, senza sovraccaricarli di altri compiti che altri elementi hanno abbandonato. Questa raccomandazione viene spontanea a chi a quell'Ente dà l'importanza che esso merita ed alle persone il valore che esse hanno.

PRESIDENTE: Questo capitolo non si riferisce all'Ente per la protezione morale del fanciullo.

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Ne ha parlato lo Assessore e rientra nel concetto di assistenza scolastica.

SCHATZ (Assessor für öffentliche Arbeiten - S. V. P.): Es ist sehr gut, dass dieses Problem heute in einer grundsätzlichen Form aufgeworfen worden ist. Die These, die Dr. Benedikter für die Verteilung der Gelder vertritt, möchte ich nicht nur für die Schulausspeisungen angewendet finden, sondern überhaupt. Es ist die sogenannte verteilende Gerechtigkeit. Es kommt aber meines Erachtens in diesem Falle auf die Initiative der ortsansässigen Bevölkerung an. Diese Initiative muss selbstverständlich von den Fraktionen oder Gemeinden ausgehen. Ich kann sagen, dass sämtliche Gesuche, die bis heute von den Fraktionen oder Gemeinden auf diesem Sektor eingegangen sind, vom Assessorat berücksichtigt wurden. Ich selbst habe mich bemüht, Aufklärungen in den verschiedenen Haupttälern unserer Provinz zu geben, indem ich schon vor 2 Jahren die Bürgermeister und Volksschullehrer und -leiter auf diese Einrichtung und Möglichkeit von Seiten der Provinz aufmerksam gemacht habe. Vor ungefähr einem Jahr ist mir ein Plan für diese Kinderausspeisungen zugegangen und zwar vom oberen Pustertal, wo der zuständige Schulleiter mir Unterlagen geliefert hat, während von den anderen Tälern, obwohl ich auch dort interveniert bin, um die entsprechenden Unterlagen zu bekommen, nichts eingegangen ist. Ich teile selbstverständlich vollkommen die Ansicht, dass unsere Landgemeinden, vom Standpunkt der sozialen Lage und der Ernährung, vor den Städten berücksichtigt werden müssen. Wir wissen, dass die Kinder in den Landgemeinden und Tälern oft einen stundenlangen Weg bis zur Schule machen müssen und dass auch die Ernährung in den Landgemeinden und in den Tälern äusserst eintönig und dürftig ist. Gerade von diesem Standpunkt aus gesehen müssen wir im Ausschuss die Gesuche, die von den Landgemeinden und Fraktionen einlangen, immer in erster Linie berücksichtigen und diese These

habe ich im Landesausschuss auch immer vertreten. Aber wie ich vorhin betont habe, müsste die Initiative wohl in erster Linie von diesen Fraktionen und Gemeinden ausgehen. Es muss ein Lokal geschaffen werden, es muss nachgewiesen werden, dass das entsprechende Personal vorhanden ist. Und diese kleinen formellen Voraussetzungen, die notwendig sind, müssten meines Erachtens schon von den einzelnen Körperschaften am Lande draussen selbst erfüllt werden. Was die Einrichtung betrifft, hat das Assessorat immer vor der Eröffnung der Ausspeisung die Gelder zugeteilt, nicht aber für die Ausspeisung selbst, weil ja der entsprechende Ausweis erbracht werden muss, wie viele Kinder zur Ausspeisung zugelassen sind und wieviele Kinder dieselbe entgegennehmen. Ich glaube, dass alle Landtagsabgeordneten, die in den einzelnen Gemeiden verstreut sind, aufklärend wirken sollten, damit diese Ausspeisungen in allen Orten, wo es notwendig ist, eingerichtet werden, wobei man darauf hinweis soll, dass die Schulausspeisungen sämtliche Einrichtungsgegenstände wenigstens bis heute — gratis und weiters für jedes Kind 35 Lire bekommen. — Die Einrichtungen, die bis heute im Lande geschaffen worden sind, sind mit diesen Zuwendungen voll und ganz zufrieden. Im Gegenteil, ich möchte sagen, dass sie finanziell ohne weiteres durchkommen. Infolgedessen müsste man darauf hinweisen, dass die Gemeinden und Fraktionen, die eine Schulausspeisung einrichten, keinerlei grössere finanzielle Belastung haben, sondern, dass diese Gelder vollkommen genügen, um eine Ausspeisung zu führen. Ich glaube, mit öfterer Aufklärungstätigkeit seitens der zuständigen Stellen werden wir innerhalb der nächsten Jahre sicherlich im ganzen Lande eine organisierte Schulausspeisung vorfinden, was selbstverständlich zu begrüßen ist, besonders vom ernährungstechnischen Standpunkt aus. Wir wissen, dass die Kinder in den Landgemeinden und Fraktionen die Ernährung haben, die sie schon seit Jahrzehnten immer hatten und infolgedessen oft auch eine gewisse geistige Rückständigkeit zu verzeichnen ist, da eben die Ernährung sehr einseitig ist und gerade durch die Schulausspeisung etwas nachgeholfen werden kann, hauptsächlich was an Gemüse und anderen Ernährungsstoffen fehlt, die absolut für den Körper notwendig sind.

MITOLO (M. S. I.): Facciamo una sosta di 5 minuti prima di proseguire fino alle 14?!

PRESIDENTE: C'è un emendamento presentato da Nardin che chiede di aumentare di 1.500.000 il punto «a» e di 3.500.000 il punto «b». La questione si dovrebbe esaminare congiuntamente all'art.

34, quello dei fondi culturali, che era rimasto sospeso ieri, e si diceva di vedere se c'era la possibilità di ridurre il relativo stanziamento. Ad ogni modo siccome l'art. 34 era rimasto in sospeso ieri, proporrei questo: sospendiamo la trattazione dell'art. 108 per vedere se, conformemente alle richieste dei consiglieri, si può apportare qualche aumento a questo fondo, ed esaminiamo l'art. 34. Sono d'accordo i consiglieri? Potremo sospendere per 10 minuti la seduta e riprendendo trattare lo art. 34, e finito quello, poi riprendere questo art. 108. Nelle spese ordinarie avremmo ancora due capitoli modesti, la lotta contro il gozzo, ed il capitolo «fondo a disposizione del Presidente». Potremo concludere questa parte e poi passare alle spese obbligatorie straordinarie. Pongo in votazione questi due articoli e poi sospendiamo.

Art. 109: è approvato all'unanimità.

Art. 110. Vuole prendere la parola Benedikter? Allora sospendiamo anche questo, siamo rimasti all'art. 109, l'art. 108, il 34 ed il 64 rimangono sospesi.

PRESIDENTE: La seduta è ripresa.

Art. 34. L'altra volta con il consenso della Giunta abbiamo sospeso l'esame e l'approvazione di questo articolo, perchè mancava l'Assessore competente e si desiderava avere da lui delle delucidazioni. E' aperta la discussione su questo articolo 34. La parola all'Assessore supplente Mayr.

MAYR (S. V. P.): Im vergangenen Jahr waren im Artikel für kulturelle Tätigkeiten 27 Millionen festgesetzt. Im Verlauf des Finanzjahres hat sich die Notwendigkeit ergeben, den Artikel um weitere 9½ Millionen zu erhöhen. Somit waren also die Ausgaben im vergangenen Jahr 36½ Millionen. Diese 36½ Millionen wurden auf Theaterveranstaltungen, Musik und Gesang, literarische Tätigkeiten und Zuwendungen an die einzelnen kulturellen Vereine aufgeteilt. Laut der Beschlüsse des vergangenen Jahres ersah man die Notwendigkeit, den Artikel für kulturelle Tätigkeiten um eine bedeutende Summe zu erhöhen. Was das Theaterwesen anlangt, haben wir in den letzten 3 Jahren eine regelmässige Spielung des Landes eingeführt, insofern die Landesbühne Innsbruck 4-5 mal in 4 oder 5 Zentren Südtirols ihre Stücke aufgeführt hat. Bei 5 verschiedenen Vorstellungen an 5 verschiedenen Orten ergeben sich 25 Aufführungen und, soweit es klassische Vorstellungen waren, ebensoviele Schülervorstellungen, sodass wir also auf 30-35 Aufführungen des Landestheaters Tirol kommen. Dazu wurden abwechselnd andere Bühnen aus dem Auslande eingeladen, einmal aus Augsburg, einmal aus Mün-

chen oder aus Wien, sodass insgesamt jährlich ungefähr 40 deutsche Vorstellungen stattfanden. Italienische Vorstellungen die durch den «Carrozone» oder gelegentlich der «stagione lirica» stattgefunden haben, wurden ebenso unterstützt. Insgesamt erreichten wir 52-55 Aufführungen, die wir durchschnittlich mit 100.000 subventioniert haben, sodass diese regelmässigen Veranstaltungen allein schon 5-6 Millionen jährlich ausmachen. Heuer wurde in der Finanz-Kommission der Antrag gestellt, man sollte, sei es auf dem Gebiete des Theaterwesens, wie auf dem Gebiete Musikwesens besondere Veranstaltungen noch zusätzlich bringen, wenigstens für die 2 Zentren Bozen und Meran. Diese besonderen Veranstaltungen, bei denen gemeint ist, man soll erstrangige Bühnen und erstrangige Musikkräfte herbringen, sind in dieser Bilanz mit 2 Millionen veranschlagt, sodass wir insgesamt $7\frac{1}{2}$ Millionen für diese Veranstaltungen vorsehen müssen. Weiters, was das Theaterwesen anlangt, haben wir den Laienspielverband, der wohl im ganzen Lande verbreitet ist. Er umfasst 54 angeschlossenen Bühnengruppen und weitere 30-50, die zwar dem Landesverband nicht angeschlossen sind, jedoch immer wieder beim Landesverband um Beratung, Verleih von Theaterstücken und Gardaroben nachsuchen. Dieser Laienspielverband versieht also ungefähr 80-100 Laienspielbühnen und diese Bühnen sind durch die staatlichen Abgaben (Autorensteuer) sehr belastet und haben dadurch grosse finanzielle Schwierigkeiten, sodass sie deshalb die Lust, Theaterstücke zu geben, verlieren. Deshalb unterstützt sie der Laienspielverband durch Vergütung der Autorengelöhne. Dieser Laienspielverband hat vom Landesausschuss $2\frac{1}{2}$ bis 3 Millionen Lire erhalten. Also sind wir mit dem Theaterwesen allein bei 10-11 Millionen angelangt. Was die Musik- und Gesangsvereinigungen anlangt, haben wir in Bozen und Meran Konzertvereine, die selber Kräfte aus dem In- und Auslande einladen und Veranstaltungen durchführen. Ausserdem haben wir den Landessängerverband und den Chorverein, die ebenso vom Lande Zuschüsse erhalten: insgesamt 3 Millionen. Dazu kommt beim Musikwesen hauptsächlich noch der Landesverband der Musikkapellen, der heute 162 angeschlossene Vereine betreut. Auch dieser Verband ist bemüht, den einzelnen Vereinen die Belastung der Autorensteuer abzunehmen, ausserdem das teure Notenmaterial zu besorgen und hauptsächlich noch Dirigenten- und Bläserkurse abzuhalten, damit der Nachwuchs bei den einzelnen Vereinen gesichert bleibt. Dieser Landesverband erhielt vom Land 3-4 Millionen, sodass wir also, mit dem Theaterwesen zusammen, auf $19\frac{1}{2}$ Millionen gekommen sind. Aus-

ser diesen kulturellen Tätigkeiten gelangen an das Land immer wieder Gesuche um Subventionen, die man nicht vorausberechnen kann. Es handelt sich hierbei hauptsächlich um Veröffentlichungen literarischer Werke. Hiefür hat das Land im vergangenen Jahr $3\frac{1}{2}$ Millionen ausgegeben. Wir mussten aber aus Geldmangel mindestens die Hälfte der Gesuche, die wir bestimmt als wertvoll eingeschätzt haben, ablehnen, und deshalb möchte ich eben vorschlagen, dass gerade für diese allgemeine kulturelle Tätigkeit und literarische Tätigkeit (Museen und Bibliotheken) wenigstens das Doppelte voranschlagen als wir im vergangenen Jahr dafür ausgegeben haben und das wären 7-8 Millionen. Damit sind wir bei den 27-28 Millionen angelangt. Jetzt kommt aber noch die ganze Reihe von Kulturvereinen. Wir haben 30-35 Kulturvereine, die eingeladen werden, ihr Tätigkeitsprogramm vorzulegen und die jährlich regelmässig ein kulturelles Programm abwickeln. Diese Vereine sind verzweigt auf die einzelnen grösseren Zentren, und zum Teil durch Landesverbände, wie z. B. die «Volkssochschule», in einem Landesverband zusammengefasst. Diese einzelnen Vereine haben je nach ihrer Tätigkeit, d. h. je nachdem wie wir die Wichtigkeit ihrer Tätigkeit eingeschätzt haben und je nach dem Umfang des Programmes war, Zuschüsse von 100.000 bis zu 3 oder 4 Millionen Lire gegeben, sodass wir einen Durchschnittsbeitrag von 700.000 pro Verein herausbringen. Wenn wir diese Vereine jährlich mit derselben Summe unterstützen wollen, brauchen wir hier 22-23 Millionen, sodass es bewiesen ist, dass die 50 Millionen ohne weiteres notwendig sind, um die kulturellen Tätigkeiten auch im kommenden Jahr zu sichern. Und ganz abgesehen davon, wenn wir bedenken, dass in Südtirol in der Zeit von 1920-1923 bis 1939-1940 einige 100 Kulturvereine aufgelöst wurden, ihr Besitz enteignet und ihr Inventar, dadurch, dass die Vereine verboten waren, zugrunde ging und überall dort, wo solche Vereine aufgelöst wurden, der Wunsch geäussert wird, diese Vereine wieder aufzurichten, so müssten wir, um diese Lücke wieder zu füllen, weitere 50 Millionen zu diesem Artikel dazugeben. Damit glaube ich, dass die Auskunft über die Verausgabung dieses Artikels erschöpfend geliefert ist.

PRESIDENTE: La traduzione. (si traduce - Übersetzung).

Chi prende la parola?

NARDIN (Segretario - P. C. I.): Sono rimasto stupito quando è stata sostenuta la necessità di una certa discussione su questo articolo e quando è stato fatto presente in Commissione che la rela-

zione dell'Assessore Mayr (e sono lieto di vederlo fra noi, anche se è ancora ferito per l'incidente occorsogli, e mi auguro che quanto prima possa rimettersi ben in sesto per riprendere in pieno la sua attività), quando è stato fatto presente che la relazione dell'Assessore Mayr in Commissione non era stata soddisfacente, anche se confortata da una ponderosa relazione di ben 59 righe scarse, accompagnatoria del bilancio, nella quale ponderosa relazione ben sei righe, o meglio 5½, erano state dedicate per spiegare il perchè di questi 50 milioni, e dell'aumento di 27 milioni più i 9 stanziati con la variazione al bilancio (quasi 10 milioni per riga Mayr! neanche la prosa del più grande scrittore del mondo è pagata così, penso!). Sono rimasto stupito di un'affermazione del Presidente della Giunta provinciale. Egli disse in pratica: che cosa volete, non c'è l'Assessore Mayr, non possiamo darvi spiegazioni, e che l'Assessore Mayr quando si è fatto il bilancio ha detto che ci sono queste necessità. Va bene, io capisco che il Presidente della Giunta con tutto quello che ha da fare non può andare a vedere tutte le minute di questo stanziamento, per quanto 50 milioni, anche con la aria di svalutazione della lira che c'è, sono sempre una cifra ragguardevole che forse meriterebbe metterci di più il naso come faceva S. Tomaso.

BRUGGER (Assessore all'Agricoltura - S. V. P.): D'Aquino o quell'altro?

NARDIN (Segretario - P. C. I.): D'Aquino! D'Aquino!

BRUGGER (Assessore all'Agricoltura - S. V. P.): No! E' quell'altro! (ilarità - Heiterkeit).

NARDIN (Segretario - P. C. I.): Sì, sì, uno dei quattro, scusatemi se non ho molta domestichezza con questi Santi! Ad ogni modo sono rimasto stupito del come si arrivi così tranquillamente ad elaborare un bilancio con cifre di questo genere ed impegni così gravosi e mi permetto di dire, che non è giusto che sia demandata una questione del genere solo alla pura discrezione di un ufficio, ma che la Giunta, quando elabora un bilancio ha il dovere di vedere non solo determinati settori, ma tutti i settori dove vengono previsti stanziamenti così notevoli; cioè che gli Assessori devono, secondo me, non interessarsi ognuno nel proprio ambito ma anche in altri ambiti di modo che non si possa dire che in fin dei conti è l'Assessore Mayr il responsabile, Mayr sarà un responsabile, ma c'è anche la Giunta che deve prima vedere bene come viene elaborato il bilancio. L'Assessore Mayr oggi ha fatto un discorso, nel quale ha spiegato

tutte le necessità esistenti per sviluppare le attività culturali in genere. Se io dovessi prendere una decisione, dopo il suo discorso, dovrei dire che i 50 milioni dovrebbero diventare 100, sono tante queste necessità che per lo meno bisognerebbe portarle al raddoppio questi 50 milioni! Ora su che cosa devo basare le mie valutazioni? Su come si sono amministrati per lo meno l'anno scorso i denari stanziati e nel bilancio preventivo e nella variazione successiva al bilancio che ci ha portati alla cifra di circa 36 milioni di erogazioni di contributi. 36 milioni! Mi riallaccio alla discussione che abbiamo fatto a proposito dell'assistenza scolastica e dei Patronati scolastici, dove sono stanziati 15 milioni e mezzo, a tutte le parole accorate che abbiamo detto dall'una e dall'altra parte, e non possono non associare queste necessità e questa cifra con i 36 milioni spesi nel campo cosiddetto culturale, dico cosiddetto, perchè dopo mi spiegherò meglio, con una tranquillità e una magnanimità veramente da mecenati di squadre di calcio. 36 milioni?! Questi 36 milioni così come sono stati spesi, costituiscono la base su cui elaborare la previsione di questo anno per i 50 milioni. Se mi permette il Presidente prendo in mano questa carta, questa specifica, a cui mi sono riferito nella discussione generale, e abbiate pazienza cinque minuti, 50 milioni valgono la pena di essere attentamente valutati anche con un po' di tempo, permettete che vi riferisca un po' sul come sono stati utilizzati questi 36 milioni. In data 3 febbraio 1955 è stato fissato un contributo della Giunta per Lire 38.682: rappresentazione dell'opera teatrale «Der schwarze Reiter». In data 20 maggio al concorso Busoni 1955: Lire 500.000. In data 20 maggio: Lire 25.000 all'Azione Cattolica Italiana per «Settimana di studi sociali ed educativi». In data 3 giugno Lire 300.000 all'Unione Bande dell'Alto Adige. In data 23 giugno Lire 300.000...

BRUGGER (Assessore all'Agricoltura - S. V. P.): La banda dei partigiani!

NARDIN (Segretario - P. C. I.): Sì, c'è la banda dei partigiani, ci sono le bande musicali, c'è anche «la banda del buco», come è stata chiamata dai giornali locali, quella che va a svaligiare, spero che non ci sia qualche contributo anche per quella. Lire 300.000: contributo alla Società «Athesia» per la rielaborazione e la ristampa del «Dolomiten-Wanderbuch». Ma noi abbiamo bisogno di dare dei contributi alla Società «Athesia», per caso?

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Quanto all'Athesia?

NARDIN (Segretario - P. C. I.): 300.000 lire! Io credo che bisognerà fare una colletta a favore di questa società, dato che probabilmente il nostro bilancio non è sufficiente per andare incontro alle più che giustificate esigenze di questa società e come eventualmente di altre società editrici! In data 29 luglio: 3 milioni al «Südtiroler Kulturinstitut Bozen», contributo pro attività culturali 1955; nella stessa data un contributo di 2.700.000 al «Verband für Heimatpflege», che cosa vuol dire?

CONSIGLIERE: «Amici del paesaggio».

NARDIN (Segretario - P. C. I.): Ah, gli amici del paesaggio! Sempre nella stessa data 2.500.000 alla Federazione Università Popolari dell'Alto Adige, la quale poi ne avrà ancora nel corso di questo esame. Lire 150.000 alla «pro cultura» Bressanone; Lire 100.000 al C.U.C. di Bolzano; Lire 100 mila al Circolo della Stampa di Bolzano; Lire 100 mila al «Katholisches Bildungswerk Bozen»; Lire 1 milione all'Unione Artisti Altoatesini; Lire 50 mila al Sindacato italiano pittori, scultori, incisori Bolzano; Lire 100.000 al «Katholischer Verband der Werktätigen» Bozen; Lire 900.000 al «Katholischer Südtiroler Lehrerbund» di Brunico; Lire 100.000 al Centro studi pedagogici Bolzano; Lire 150.000 al Club Alpino Italiano Bolzano; Lire 300 mila all'«Alpenvercin Südtirol Bozen»; Lire 500.000 al Museo Civico di Bolzano; Lire 250.000 al Museumverein Bozen; Lire 500.000 al «Diözesanmuseum Brixen»; Lire 500.000 al Museo Civico di Merano; Lire 2.500.000 al «Bund der Südtiroler Laienspielbühnen Bozen»; Lire 400.000 all'E.N.A.L. di Bolzano; Lire 250.000 al Circolo Minerva; Lire 100.000 all'Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo Bolzano; 3 milioni al «Verband der Südtiroler Musikkapellen» Bolzano; Lire 200.000 al «Südtiroler Sängerbund» Merano; Lire 600.000 «Arbeitsgemeinschaft zur Pflege des Volksliedes», Diözesanstelle der katholischen Laienbewegung Bozen; Lire 350.000 alla Società dei Concerti Bolzano; Lire 100.000 al Circolo Orchestrale Bolzano; Lire 200.000 al «Chorgemeinschaft Bozen»; Lire 300.000 al Comune di Bressanone per la scuola di musica; Lire 100.000 all'Associazione amici della musica Merano; Lire 150.000 Diözesanorganisation für Kirchenmusik Bressanone — questo Bressanone, caro Presidente, lo si sente di spesso, complimenti! — Lire 150.000 «Kultur- und Wirtschaftszeitung "Nos Ladins" Ortisei»; Lire 250.000 «Südtiroler Kulturinstitut Bozen», per un corso didattico istruttivo per insegnanti delle scuole medie di lingua tedesca; Lire 150.000 «IV Mostra regionale di arti figurative»; Unione artisti altoatesini; Lire 150.000 «Südtiroler Hochschülerschaft», Süd-

tiroler Kulturinstitut; Lire 200.000 Scuola d'Arte di Ortisei; questi tutti in data 29 luglio. E' stata veramente una data importante nella storia della nostra cultura locale. In data 5 agosto 1955: Lire 134.000 per l'acquisto di opere varie di interesse culturale; Lire 400.000 Ordinariato Vescovile Bressanone per la distribuzione del testo «Unser Kirchenlied»; Lire 100.000 al Canonico Dott. Giuseppe Franco di Bressanone per la stampa e la divulgazione del testo «Gesù mio Re»; Lire 150.000 al Seminario Maggiore di Trento; anche quello ha bisogno di soldi? Poi in data 11 agosto 2 milioni per rappresentazioni teatrali di lingua tedesca. Forse sarà il teatro di Innsbruck questo; 2 milioni per rappresentazioni teatrali! Lire 100 mila al coro parrocchiale di Ridanna. Oh, scusate un po', Ridanna, se non erro, è un piccolissimo paese dell'alta montagna al di sopra di Vipiteno, so che ci sono poche casupole. E confronto le 200.000 lire date alla «Südtiroler Chorgemeinschaft» Bolzano che mi risulta essere una organizzazione di una certa entità perchè riunisce alcuni cori principali e dà dei concerti di una notevole importanza e interesse; a Ridanna saranno in cinque che cantano forse, a farla grossa: 100.000 lire! Sentite: so che c'è un alto personaggio politico che è proveniente da quella zona, appartenente alla «Volkspartei»; capisco che la sua autorevole telefonata abbia fatto scucire questi denari in questa forma all'Assessore Mayr. Questa è una delle perle della nostra collana! Poi, in data 25 agosto: Lire 50.000 al coro parrocchiale di lingua italiana del Duomo di Bolzano; Lire 600.000 rappresentazione operetta «Vini dell'Alto Adige»; Lire 100.000 per il concerto spirituale nel Duomo di Bolzano. In data 15 settembre: Lire 15.000 al Congresso internazionale dei poeti — povera poesia con 15.000 lire, ed era internazionale tra l'altro, per fortuna che era internazionale, se era nazionale si poteva passare a 1.500 lire, se era locale a 15 lire in proporzione —. In data 15 settembre: contributo per la stampa di una guida artistica del Duomo di Bressanone Lire 250.000; in data 29 settembre al Cineforum di Bolzano Lire 100.000; nella stessa data Lire 150.000 al teatro stabile di Bolzano. Lire 30.000 al parroco di Santa Caterina! Si conosce bene la geografia dell'Alto Adige, ed anche i posti più riposti e lontani (*Ilarità - Heiterkeit*).

MITOLO (M. S. I.): Questo non è una cosa da ridere! E' uno schifo! Se permettete, altro che storie, questa è l'allegria amministrazione dell'Alto Adige! Quella che ha assunto il Presidente. Io me ne vado!

NARDIN (Segretario - P. C. I.): Lire 100.000: Festival provinciale studentesco; 1 milione: bande musicali dell'Alto Adige; Lire 60.000: Centro studi pedagogici; Lire 44.000: acquisto 20 copie periodico «Cultura atesina»; Lire 200.000: conferimento incarico al dott. Kuppelwieser di Merano, mi pare; Lire 2.200.000: contributo per rappresentazioni teatrali di lingua tedesca; Lire 300.000: contributo alla «Arbeitsgemeinschaft zur Pflege des Volksliedes»; Lire 300.000: contributo al «Bund Südtiroler Laienspielbühnen»; Lire 100.000: conferimento incarico al signor Johann Rainer; 1 milione: contributo alla «Deutsche Schulhilfe»; 1 milione per l'acquisto di diapositive per le scuole elementari.

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Unica voce giusta questa!

NARDIN (Segretario - P. C. I.): Ora, io ho voluto leggere questo non per farne un motivo di pura polemica, ma indubbiamente sbaglierò io, sarò un marziano, uno che viene da un altro pianeta, ma io la cultura popolare e lo sviluppo della cultura in genere l'ho sempre ritenuto basata su altri principi e gli aiuti per questo sviluppo, per questo incremento culturale come amministrazione provinciale, ho sempre pensato che dovrebbero essere dati in tutt'altra maniera! Non faccio molti commenti su come sono stati utilizzati l'anno scorso, non mi si venga a dire che questo è stato un piano elaborato dall'amministrazione provinciale all'inizio dell'anno scorso per sviluppare effettivamente le attività culturali della nostra Provincia! Capisco che in questo campo molte siano le necessità, arrivo a dire che si può anche transigere da certi criteri e certi principi troppo rigidi, nel senso che se ci sono anche delle attività culturali promosse da qualche organizzazione religiosa, strettamente religiosa, nella quale noi non abbiamo facoltà di entrare nel merito come amministratori, ma solo in qualità di fedeli, che si possano aiutare, ma non farne quasi la base su cui orientare i nostri contributi. Mi pare che si dovrebbe vedere all'inizio di un anno che cosa veramente si può fare e si deve fare secondo le nostre possibilità, nel senso veramente di portare avanti piano piano ma sicuramente questo sviluppo delle attività culturali, nel senso veramente di non soltanto far piacere alle popolazioni, ma nel senso anche di educarle meglio. Per esempio certe attività filodrammatiche, di bande musicali, ed io non sono di quelli che si lamentano perchè vengono aiutate le bande musicali, perchè fa piacere andare a sentire in un paese un concerto, anche se non si può pensare che in un paesetto ci siano i grandi musicisti, è già molto se lì è costituita una ban-

da, se imparano, se fanno anche dei sacrifici per suonare e per offrire dei divertimenti a queste popolazioni, queste cose qui nel campo dell'attività di massa si dovrebbero fare. E quando si parla di attività culturali, puntare molto sulle scuole, puntare su tutte quelle attività che possono portare gli alunni delle scuole elementari e medie a forme, anche se non perfette, di attività culturali. Mentre mi arriva un elenco di questo genere e vedo che vengono distribuiti questi soldi senza grandi controlli a certe federazioni e Università popolari, ai vari movimenti che fioriscono come funghi, senza degli impegni chiari che dovrebbero invece essere legati ad un programma che deve fare la nostra amministrazione provinciale, e non uno o due elementi che pensano di sapere tutto sulla cultura altoatesina, ma attraverso delle prese di contatto con elementi competenti e facendo anche delle riunioni collettive, dove uno sente quello che dice l'altro. L'Assessore cominci a prendere dei contatti, discuta in forma collettiva su che cosa occorrerebbe con uomini della scuola e della cultura e artisti e altri elementi; così mi pare che si dovrebbe incominciare perlomeno a porre il problema delle attività della nostra Provincia in direzione dello sviluppo delle attività culturali locali. Ora a me pare che invece questo non ci sia. Dovremmo pure sapere che cosa si vuole impostare per due o tre anni e dire: questo anno facciamo così, il secondo faremo così, il terzo faremo così. Questo mi pare che occorra. In secondo luogo, non parlo del principio rigorosissimo a cui si deve attenere la nostra amministrazione provinciale secondo i vostri inviti, quello di fare la distribuzione per due terzi e un terzo dei fondi, e io non sono mai stato d'accordo perchè venga fatto così, ma mi si consenta di dire che, vedendo questo elenco, se ne va per aria il principio dei due terzi ed un terzo come erogazione dei contributi. Fate le dovute due somme, fate poi le proporzioni e vedrete che arriverete a delle conclusioni molto precise a questo riguardo. Ma non sono io di quelli che dicono che si deve dare i soldi per due terzi per attività culturali di lingua tedesca e per un terzo per attività culturali di lingua italiana. No! Penso che tutto si debba dare secondo un piano e secondo le esigenze ben precisate e rigorosamente accertate. Ragione per cui, dovendo necessariamente aumentare altri stanziamenti di questo bilancio, e dopo aver constatato come sono stati spesi questi quattrini l'anno scorso, penso che la nostra amministrazione può ridurre a cuor leggero a 35 milioni lo stanziamento relativo all'art. 34. A 35 milioni! Perchè spero che non si ripetano le erogazioni dell'anno scorso in questa misura o per certe voci. 35 milioni io credo che siano suf-

ficienti per svolgere delle attività culturali, così come sono state svolte fino adesso dalla nostra Amministrazione provinciale, ed i 15 milioni pensiamo piuttosto di stanziarli nel campo dell'assistenza scolastica, aiuto ai patronati ed in altri campi assistenziali, che hanno più bisogno, caro Assessore Mayr, di assistenza e di pane, non soltanto del cosiddetto bel canto, come lei diceva. Il bel canto soddisfa se è un bel canto, una buona musica soddisfa, una buona operetta soddisfa, ma sentite: vedendo 15 milioni e mezzo per l'assistenza scolastica ai Patronati ed alle refezioni, e 50 milioni distribuiti abbastanza allegramente nella misura e nella maniera che prima ho descritto, permettete di dire che questo noi non lo possiamo fare come Amministrazione provinciale! Non lo possiamo fare! Dobbiamo veramente, nei limiti segnati dalle cifre contenute in questo bilancio, capovolgere questo criterio ed assicurare almeno in certi settori dell'assistenza, per lo meno nell'assistenza scolastica, nell'assistenza all'infanzia, un maggior aiuto da parte nostra. Perché questi bambini non hanno colpa se le cose stanno oggi così come stanno in Alto Adige, ma che devono essere aiutati, se abbiamo un briciolo di sensibilità, se veramente vogliamo bene a queste cose! Ed allora io credo che dobbiamo diminuire questo articolo e mettere almeno 15 milioni sull'altro. E' la conseguenza più elementare a cui sono giunto esaminando come sono state utilizzate queste somme ed anche dopo aver ascoltato l'intervento dell'Assessore Mayr circa gli impegni, molto vaghi ancora, per l'utilizzazione di questi 50 milioni.

AMONN (S. V. P.): Auch ich bin der Auffassung, gleich dem den Saal verlassenden L. A. Mitolo, dass es sich hier um eine sehr ernste Angelegenheit handelt und dass wir Abgeordnete des Südtiroler Volkes diese Angelegenheit auch in ernstester Weise aufzunehmen haben. Es handelt sich um den Schutz der Kultur einer Volksgruppe, die alles neu aufzubauen hat. Die meisten von uns können sich noch persönlich erinnern, dass in Gasthäusern Schriften angebracht waren wie: «Deutsch singen hier verboten». Ich habe vor kurzem in einer Rede darauf hingewiesen, daß noch heute im Sender Bozen die Deutschsendungen einem Direktor anvertraut sind, der kein Wort Deutsch versteht, obwohl er sicherlich den besten Willen hat und dadurch auch schon gewisse Fortschritte erzielt hat. Was hilft das aber wenn jener, der für die deutschen Sendungen zuständig ist, nicht einmal die Möglichkeit hat, sprachlich die Sendungen zu verfolgen. Wir wissen dadurch, auf welchem Sektor noch viel zu leisten ist und wie das kulturelle Leben — denn ich sehe die

Radiosendungen als einen Grossteil des kulturellen Lebens an — noch im argen ist. Wir wissen auch, mit welchen Schwierigkeiten Filme deutscher Sprache aufgeführt werden, denn sie müssen gesetzlich die gleiche Prozedur auf sich nehmen, wie ein anderer ausländischer Film, der gleich finanziell vorbelastet in ganz Italien läuft, während der Film hier eigentlich der deutschen Sprache wegen nur unserer Volksgruppe zugute kommen kann; und deshalb müssten auch auf diesem Gebiet spezielle gesetzliche Erleichterungen geschaffen werden, um die kulturelle Gleichheit zu ermöglichen, die ja auch im Pariser Vertrag als Grundlage vorgesehen ist. Auf allen Gebieten musste Neues geschaffen und gegründet werden. Es ist wirklich staunenswert, was die Vereine aus Liebe zur Heimat und aus Liebe zu ihrer Kultur geleistet haben und es ist nicht nur der Mühe wert, sondern eine Aufgabe, die sich das Land stellen muss, hier einzugreifen, wo andere nicht eingreifen. Hier können wir auf den grossen Unterschied hinweisen, der zwischen unseren kulturellen Organisationen besteht und jenen italienischer Zunge. Jene italienischer Zunge sind zum Grossteil durch ihre Landesverbände oder von der Regierung direkt unterstützt. Ich weise in diesem Zusammenhang darauf hin, dass die an und für sich ausgezeichnete Spieltruppe «Carrozone» von der Regierung eine Zuweisung heute von ca. 12 Millionen erhält und es wäre ja an und für sich logisch und richtig, wenn eine gleiche Zuweisung an deutsche Spielgruppen von der Regierung gemacht würde. Das würde dann heissen, dass beide Volksgruppen in gleicher Weise von der Regierung unterstützt werden. So ist es aber auch auf den meisten anderen Gebieten, die ja ihre kulturellen und finanziellen Möglichkeiten im Gesamtvolk finden, während wir, eine kleine Gruppe in einem anderssprachigen Staat, die Möglichkeit der kulturellen Erhaltung selbst schaffen müssen. Ich glaube, es war ganz richtig, dass Dr. Egger in seiner Rede im Bozner Gemeinderat darauf hinwies, dass das Südtiroler Kulturinstitut im Gegensatz zu anderen Instituten von der Gemeinde Bozen nicht bedacht worden ist. Während man oft für italienische Kulturinstitute Mittel gefunden hatte, so waren sie für das Südt. Kulturinstitut nicht aufzutreiben. Daher muss das Land oft einschreiten, wo andere nicht die Möglichkeit haben oder sie nicht haben wollen. Es ist auch nicht so, dass der Assessor Mayr, wie es dargestellt wurde, ganz willkürlich die ihm zustehenden und vom Landtag beschlossenen Millionen aufteilt. Es ist eine Kulturkommission eingesetzt, die seit Jahren arbeitet und in welcher die italienische Volksgruppe durch ihre massgebenden Vertreter aufscheint, die die gesamten

Kulturausgaben überprüft und ihre Ratschläge, die zum Teil angenommen, zum Teil umgestossen werden, an den Landesausschuss gelangen lässt. Ich möchte damit nicht sagen, dass jede einzelne Ausgabe vom Kulturbeirat genau überprüft worden ist, da man dem Assessor und natürlich dem Landesausschuss, als bestimmende Behörde, die nötige Freiheit der Ausgaben belassen musste. In grossen Linien wurden die Ausgaben gemeinsam beschlossen. In dieser Kommission hatte die italienische Volksgruppe jede Möglichkeit, ihre Wünsche vorzubringen. Es wäre vielleicht, und für dieses «vielleicht», das ich jetzt vorbringe, ist die Debatte im Landtag sicher fruchtbar; es wäre vielleicht möglich, noch eine genauere Planung über die einzelnen Ausgaben zu erreichen. Man muss sich aber vorstellen, dass die Kulturarbeit bei uns hier erst im Entwickeln begriffen ist und dass die Vereine zum Grossteil nur durch die finanziellen Zuschüsse des Landes ihre Tätigkeit ausüben können. Denn so wie jede kulturelle Tätigkeit eine Erziehungsarbeit ist, ist die Erziehungsarbeit auch auf diesem Gebiete notwendig. Es ist notwendig, dass eine Volksgruppe, die schwer um ihre kulturelle Selbständigkeit kämpft, vom Land unterstützt wird. Dass kulturelle Arbeit als Erziehungsarbeit finanzielle Notwendigkeiten hat, das erkennen wir auf dem Sektor der Schule ohne weiteres an, wir müssen dies aber auch auf anderen Sektoren anerkennen. Wenn wir z. B. an die Tätigkeit des Heimatschutzvereines denken, der beratend in allen Gemeinden eingreifen soll, um Zerstörtes wieder gutzumachen und um Ratschläge zu erteilen wo es notwendig ist, dann müssen wir uns einerseits an den Idealismus jener wenden, die sich dazu ehrenamtlich zur Verfügung stellen, wir müssen uns aber auch bewusst bleiben, dass gewisse Spesen und Ausgaben rücker setzt werden müssen und hier der Verein, der ja nur auf Mitgliedsbeiträge angewiesen ist, finanzielle Notwendigkeiten hat. Gleich verhält es sich bei den Museen, die ja nicht nur als eine Rückschau alter Kultur angesehen werden sollten, sondern sie sollen lebendig bleiben, Käufe tätigen können! Auch hier ist es in jedem Lande üblich und notwendig, dass eingegriffen wird. Wenn die eine oder andere Ausgabe einer Kritik unterzogen werden kann, so ist dies wohl bei jeder finanziellen Gebarung so, dass die eine oder andere Ausgabe subjektiv beurteilt wird. Ein vollkommenes Programm aufzustellen wird dem Landtag nicht möglich sein, da er ja in alle Einzelheiten nicht eingehen kann. Es ist eine absolute Notwendigkeit, die Gesamttätigkeit auf kulturellem Gebiet, sei es auf dem Ausstellungsgebiete, die dem Künstler zugute kommt, sei es auf dem Gebiete des Gesangs, der Musik und

allen jenen Organisationen wie Theater, Radio, usw., zu unterstützen und diesen Notwendigkeiten wird niemand sich verschliessen können. Nach den Aussprüchen des Abg. Nardin ist man fast zur Überzeugung gekommen, dass nur deswegen, weil ein Grossteil der Ausgaben der deutschen Volksgruppe zugute kommt und aus den oben angeführten Gründen zugute kommen muss, dass nur deshalb diese scharfe Kritik geübt wird. Dazu möchte ich sagen, dass eine Volksgruppe, die in dieser Kleinheit in einem grossen Staate ihr völkisches und kulturelles Leben führen muss, unterstützt werden muss auf jedem Gebiete und damit zusammenhängend gerade auf einem Gebiete, das ihr das Leben erst ermöglicht! Alle diese Ausgaben müssen unserem Volke wieder all das bieten, was ihm die Zusammengehörigkeit mit seiner Kultur geben soll. Unsere jungen Leute haben durch viele Jahre hindurch, kein klassisches Theaterstück, selten ein gutes Theater gesehen. Dies alles ist ja vorher in einem anderen Sinne erfolgt, da wir ja wissen, dass von der Präfektur seinerzeit Regeln ausgearbeitet wurden, in welcher Weise die Häuser bei uns gebaut werden sollen, wie breit die Fenster sein dürfen und welche Dächer man ihnen aufsetzt. Hier wieder neu aufzubauen auf einem Grund, der verloren war, ist eine Aufgabe, die sich unsere Generation setzen muss und wir werden ihr dabei helfen.

(Traduzione - Übersetzung).

AMONN (S. V. P.): Vorrei fare solo una piccola correzione riguardante la traduzione. Io non ho detto che il Comune di Bolzano ha respinto la richiesta del Südtiroler Kulturverein, ma ho detto che dal discorso del dr. Egger risulta che non si è trovato ancora i mezzi.

NARDIN (Segretario - P. C. I.): Hanno da approvare il bilancio!

AMONN (S. V. P.): Era una differenza di interpretazione che ho voluto precisare.

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Domando la parola?

PRESIDENTE: Quanto parla? Più di due minuti!

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Più di due sì, almeno dieci!

NARDIN (Segretario - P. C. I.): Anch'io ho da parlare!

PRESIDENTE: Allora ci troviamo lunedì pomeriggio, ed i consiglieri si preparino anche per la seduta notturna. La seduta è tolta.

Ore 14 - Uhr.